

CCXVI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1988****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

Disegno di legge: " Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione" (194). (Continuazione della discussione generale):

MURRU 10564-10594-10597-10602

SERRI, relatrice 10574

BARRANU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. ... 10586-10588
.....10589-10590-10597

ISONI 10591

SABA10591-10598

PUBUSA 10592

MELONI 10595

MARRACINI 10596

FLORIS 10597

ORRU' 10602

(Votazione segreta) 10606

(Risultato della votazione) 10606

Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 14 agosto 1987, n. 102, relativo al prelevamento della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - a favore del capitolo 12090 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità - Contributi forfettari per spese di viaggio e soggiorno per ricoveri fuori del territorio regionale" (401). (Discussione e approvazione) 10576

(Votazione segreta) 10605

(Risultato della votazione) 10605

Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 20 ottobre 1987, n. 123, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01009 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza" (419). (Discussione e approvazione):

MORETTI 10577

(Votazione segreta) 10605

(Risultato della votazione) 10605

Disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 4 novembre 1987, n. 126, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza nonché per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie" (420). (Discussione e approvazione):

MORETTI 10578

PALMAS, relatore 10578

MURRU 10579

(Votazione segreta) 10605

(Risultato della votazione) 10606

Disegno di legge: "Spese e contributi per studi, ricerche, incontri a carattere specifico, informazione nel campo dell'igiene e sanità pubblica e per campagne di prevenzione contro le malattie" (404). (Discussione e approvazione degli articoli):

SORO 10581
(Votazione segreta) 10606
(Risultato della votazione) 10606

Disegno di legge: "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 42, concernente: 'Interventi straordinari per il ripristino, il consolidamento ed il completamento delle strutture funzionali e delle opere di difesa dei compendi ittici dell'Ogliastra, dell'Oristanese e del Sarrabus danneggiate da eventi calamitosi' " (433). (Discussione e approvazione) 10583

(Votazione segreta) 10606
(Risultato della votazione) 10606

Proposta di regolamento: "Modifica all'articolo 10 del D.P.G.R. 24 ottobre 1986, n. 130, concernente 'Regolamento di attuazione della legge regionale 11 agosto 1983, n. 16, concernente agevolazioni creditizie a favore delle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi' " (244). (Discussione e approvazione) 10584

Proposta di regolamento: "Regolamento di attuazione dell'articolo 8 della legge regionale 17 aprile 1985, n. 8, recante: 'Norme per la formazione professionale e per l'aggiornamento degli operatori sanitari-infermieri e tecnici' " (252). (Discussione e approvazione) 10585

Sull'ordine del giorno:

PILI 10584
(Votazione segreta del testo unificato d.l. n. 297 e p.l. n. 285) 10605
(Risultato della votazione) 10605
(Votazione segreta p.l. n. 406) 10605
(Risultato della votazione) 10605

La seduta è aperta alle ore 17 e 09.

SERRI, Segretaria f.f., dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta pomeridiana del 23 aprile 1988, che è approvato

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione" (194)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 194, concernente: "Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione".

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, non dico onorevoli colleghi, perché dovrei nominare uno per uno i pochi consiglieri presenti. Quante volte ho chiesto - come risulta da un'ampia documentazione, dalle mie interpellanze ed interrogazioni - che venissero trasmesse in diretta le riunioni del Consiglio regionale, se non altro per evidenziare la serietà con la quale questo istituto autonomistico, che è un organo legislativo esplica il proprio mandato? Ecco: se ci fosse la televisione a riprendere i nostri lavori in diretta, si avrebbe un bell'esempio della nobiltà d'animo degli autonomisti, dei regionalisti, di coloro che tengono a cuore le sorti della Sardegna e che reclamano, con questo disegno di legge, un impingamento dell'organico dei giornalisti, per meglio propagandare certe vergogne. Questa sì che è una vergogna, ma tant'è, come disse qualcuno: "Se ti piace è così, se non ti piace è la stessa cosa". Però non è la stessa cosa per la popolazione della Sardegna, che queste cose non sa, mentre vengono evidenziate, attraverso la stampa compiacente, strumentalizzata, vincolata, altre cose, che magari possono non interessare la maggioranza della popolazione della Sardegna, ma che interessano determinati settori del potere, per vari motivi elettoralistici.

Cosa dire dell'informazione, considerato che i depositari del mandato popolare trascurano argomenti di questa importanza? Certo, si tratta di un argomento molto importante, visto che anche stamattina i democristiani sono par-

titi lancia in resta, *in primis* il loro Capo Gruppo. Ma anch'essi secondo me, si muovono secondo una logica determinata dalla situazione contingente, che purtroppo è soltanto foriera di un certo tipo di propaganda per il potere attualmente rappresentato dalla Giunta di sinistra, così come lo era in altri tempi da altre Giunte. Non si fa altro che esercitare il potere per il potere, per fini ben determinati: così, guarda caso, i gangli determinati, i gangli vitali che devono influenzare l'opinione pubblica vengono magari accentrati nei momenti più propizi e più opportuni, cioè alla vigilia delle elezioni. Ormai siamo in dirittura d'arrivo: mancano infatti dodici mesi, forse meno, allo scioglimento del Consiglio regionale, poi c'è il traguardo delle elezioni. Quindi bisogna accentrare un pochino meglio lo strumento dell'informazione, per meglio strumentalizzarlo, perché meglio influenzi l'opinione pubblica. Bisogna dunque strumentalizzare uno dei poteri essenziali: la stampa. E lo si vuol fare, come è detto nel disegno di legge, rafforzando la presenza di giornalisti in quei cardini vitali della Regione sarda che sono gli Assessorati. Mi pare proprio l'operazione più anomala e più strumentale che un ente pubblico come la Regione potesse mai porre in essere.

Io non avrei bisogno di dilungarmi molto, ma è necessario che lo faccia, per confermare quello che ho già detto nei miei precedenti interventi, e cioè che allorquando fa comodo si concepiscono e si applicano provvedimenti volti all'accentramento del potere ed insieme a creare discrezionalità e favoritismi. E, a proposito di favoritismi, non ho capito perché i giornalisti debbano essere assunti in base a dei titoli e non in base a dei concorsi. Oggi la professione del giornalista non è più una professione dilettantistica, ma è una professione che ha tutti i crismi - soprattutto quando si viene assunti in un ente pubblico - dell'impiego pubblico. Mi pare che al riguardo ci sia stata una grossa vertenza da parte degli ordini nazionali dei giornalisti, autonomi e non autonomi, che hanno posto in evidenza proprio questo fatto: ormai c'è un notevole aumento di operatori in tutte le categorie, per cui non si può prescindere da una selezione;

e se la selezione dev'essere fatta per meriti, l'accertamento dei meriti impone in base alla legge sull'impiego pubblico, l'espletamento di un concorso. Deve trattarsi di un concorso serio, ovviamente, che si basi sulla cultura e sulla effettiva preparazione, a seconda della professione che si deve esercitare. Quindi in questo caso non soltanto prove scritte, ma prove che devono qualificare per la professione, soprattutto se si deve operare in un ente che non è una proprietà privata, ma è un ente pubblico, un ente che interessa la collettività, un ente che si regge sui tributi e sui contributi di tutta la collettività, nazionale e sarda.

Non ho capito perché questi giornalisti debbano essere assunti solo in base ai titoli. Certo, i concorsi sono una beffa dovunque, sono tutti concorsi truccati: se ogni concorrente avesse il coraggio di fare dei ricorsi, io sono convinto che anche nell'ambiente pubblico, e forse anche in molti enti la metà degli assunti verrebbero scartati. Occorrerebbe un concorso serio, ma serio come dico io, in cui non si vada a controllare i compiti per vedere se la calligrafia del concorrente (anche se non c'è il nominativo sul compito) corrisponde a quella segnalata! Il commissario oggi può identificare il concorrente; parliamoci chiaramente, dico queste cose perché sono vere: io ho nomi e cognomi di gente che ha vinto determinati concorsi, anche qui, in base proprio a questa squallida prova di concorso. Se si dovesse fare un concorso serio io sono convinto che molti giornalisti, infeudati a varie organizzazioni politiche e non politiche, molti giornalisti che vanno per la maggiore oggi, pur essendo campioni di ignoranza andrebbero in coda, forse, addirittura, neanche avrebbero i requisiti per partecipare!

Non ho dunque capito perché questa legge presupponga l'assunzione dei giornalisti in tal guisa: oppure l'ho capito molto bene, perché, alla fin fine, si capisce. Stamattina l'onorevole Floris muoveva una critica abbastanza documentata ed argomentata. Beato lui che ha avuto il tempo di studiarci sopra, perché io ho avuto il malloppo delle leggi ieri e ieri ho dovuto leggere anche tante altre cose, oltre ad assolvere a tutti gli altri adempimenti che purtroppo gravano

sulle competenze relative alle mie cariche, e non ho avuto la possibilità di approfondire molto bene il discorso. Però, rifacendomi al discorso dell'onorevole Floris, ho colto così al volo una sua piccante osservazione: egli ha osservato che mai come in questo periodo – riferendosi evidentemente alla Giunta in carica – si era avuta una tale strumentalizzazione della stampa. In altre parole egli ha messo in evidenza che c'è, in Sardegna, una stampa infeudata alla Regione; ed è vero: mai si è avuta una strumentalizzazione delle fonti di informazione quale si sta verificando oggi, in presenza della Giunta regionale di sinistra, composta da comunisti, sardisti, socialisti, socialdemocratici eccetera eccetera.

E questo è vero, verissimo. Non capisco perché in determinate televisioni, che dicono di essere private ma che assolutamente non sono libere, la fortuna, la grazia padronale o della redazione, favorisca sempre determinate organizzazioni; forse perché sono più compiacenti. Non si vedono altri, in televisione, da una parte o dall'altra; lasciamo stare la terza rete, che ormai è lottizzata a sinistra e quindi deve operare in tal senso, ma le altre private non si capisce perché debbano favorire sempre determinati uomini di un determinato partito, che magari fa determinate convenzioni, che magari determina la propaganda relativa ad un determinato Assessorato che, guarda caso, è molto osservato e molto criticato. Sorge il dubbio ed il sospetto che sotto sotto ci sia qualche cosa; saranno solo voci che corrono a destra e a manca, ma parimenti, guarda caso, anche il maggior quotidiano di informazione della Sardegna non fa altro che evidenziare con vistose fotografie determinati esponenti politici. Più avanti io citerò il commento della stampa odierna al dibattito di ieri, dove ancora una volta si raccontano bubbole e bugie; le vedremo e le leggeremo letteralmente; io non ho mai detto quello che è stato scritto sul giornale di oggi!

Se avessi il tempo mi divertirei, ma queste cose non si colgono; è vero che io non ho avuto la fortuna di accedere all'università, perché non sono figlio di papà né figlio di benestanti; posso non essere un grande letterato o un grande uomo di cultura, possono anche commettere

qualche errore, qualche sbaglio, sbaglia il Papa figuriamoci se non posso sbagliare io che sono l'ultimo scolare del Consiglio regionale! Ma è altrettanto vero che la fonte di informazione deve avere almeno l'onestà di riportare fedelmente o almeno di interpretare onestamente quello che si dice, anziché travisare e liquidare un discorso con quattro parole. E raccontare anche balle! Chi ha detto e dove si è sentito dire che io in Consiglio regionale ieri ho annunciato di votare a favore o contro? Chi l'ha detto? E chi ha detto, per esempio, che determinate parti politiche hanno votato a favore, ribaltando la verità? I numeri sono la migliore democrazia, se è vero come è vero che trentatré voti sono il simbolo di tante cose ma anche di una certa associazione...

SERRI (P.C.I.). Anche simbolo di morte!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Della massoneria, che è viva, e lo ha dimostrato, anche ieri evidentemente! Chi ha mai detto che questi trentatré numeri, trentatré voti, trentatré coscienze sono state determinate o influenzate da me? Questo è il concetto; io mi sono limitato ad esprimere il mio pensiero, che non è affatto vero essere il pensiero di un maschilista. Io vi ho riportato alla realtà dicendo che siete delle demagoghe, che non c'è assolutamente bisogno di questi provvedimenti per affermare quello che il diritto già imperante in Italia vi consente. Ho anche detto – e lo sottolineo questa sera, augurandomi che la stampa del Consiglio regionale recepisca questo mio pronunciamento – che nessuno ostacola la donna nel processo di evoluzione economica, sociale, culturale e di qualsiasi altro genere, al quale possono concorrere liberamente. Ma tutto ciò ve lo dovete conquistare in virtù della parità e non potete e non dovete pretendere agevolazioni in questo senso. E' forse umiliante se una donna preferisce fare la casalinga anziché impegnarsi pubblicamente? Non è assolutamente umiliante, ma io ho detto anche, e questo deve essere recepito onestamente dal giornalista, ho detto che anche la casalinga deve assurgere ad un ruolo di nobiltà nel processo economico, cui contribuisce in

un modo specifico, anche se non si può esercitare nel nucleo familiare quella attività che dovrebbe esercitare soltanto il marito o chi provvede al sostentamento e al mantenimento della famiglia. Quindi in questo senso si dovrebbe nobilitare la donna, non soltanto dal punto di vista morale, ma anche con un riconoscimento tangibile di ordine sociale: chiamiamolo come volete, assegno familiare o assegno sociale. Ho detto che queste cose, essendo assolutamente contrario al complesso di inferiorità della donna, e lo riaffermo in questo momento, il che significa che sostengo una esaltazione del ruolo della donna.

Ma voi pretendevate ben altro, con la vostra legge. In quel famoso articolo, dove erano esplicitate tutte le competenze attribuite a questa Commissione, volevate in pratica scavalcare l'uomo, in maniera illogica ed anticonstituzionale, stravolgendo la parità di diritti prevista dall'articolo 3 della Costituzione. Queste cose ho detto.

Questa stampa regionale, che adesso, con questo disegno di legge, sarà posta propriamente al servizio della Regione e quindi dei singoli Assessorati, ha il dovere di non farsi strumentalizzare, per cui i giornalisti non possono essere indiziati prima, indicati poi e recepiti infine a piacimento degli Assessori. Non sono dei segretari particolari. La Regione non è un'azienda privata e ancor meno privati sono gli Assessori; oggi neanche nelle aziende private si può esercitare in codesto modo, figuriamoci. Non esiste più la grande figura del capofamiglia, ma voi volete imporre, attraverso gli Assessorati e tutti i marchingegni burocratici, una scelta, una priorità. Un conto è esercitare il diritto che deve esercitare, secondo le regole economiche di questa società, la proprietà privata. Chi si assume il rischio d'impresa - è una legge economica - ha tutto il diritto di controllare e regolamentare la sua azienda, da Agnelli al piccolo coltivatore diretto, da Pirelli e da De Benedetti agli altri imprenditori. E' un compito dello Stato cercare di limitare la disonestà, non soltanto quella di ordine economico e di ordine sociale, ma anche la disonestà finanziaria, perché gli operatori del mercato non diventino dei paras-

siti. Questo è un altro discorso. Ma qui siamo negli Assessorati della Regione sarda, siamo negli Assessorati di un ente pubblico, di un ente che vive con i contributi pubblici, con i contributi di tutti i cittadini, quindi non è un'azienda privata. Un conto è esercitare il ruolo politico di virtù delle proprie ideologie e della propria appartenenza ad un partito: la Costituzione parla in questo senso, allorquando dice del pluralismo, dice della democrazia, dice della libertà che devono esercitare le organizzazioni politiche all'interno di una Assemblea elettiva. Ma non dice di esercitare queste prerogative in termini privatistici, come le si vuole esercitare anche in virtù di questo disegno di legge. Dove è scritto questo? Questo è un abuso di potere bello e buono, mascherato con i colpi di maggioranza! Qui si vota, ma stiamo attenti: io non vorrei possedere continuamente quel dono dell'influenza che mi è stato attribuito ieri. "Per colpa tua..."! Per colpa mia? C'è qualche consigliere qui o qualche collega o qualche funzionario, uomo o donna, che possa dire di essere stato avvicinato da me, anche dopo i miri ripetuti interventi, e che mi abbia sentito dire a qualcuno "Guarda che devi votare in questo modo anziché nell'altro"? Viceversa si può dire per quanto riguarda il sottoscritto, che può essere soggetto a critiche di diverso genere per il temperamento tutto particolare, perché molte volte, sentendo la valenza morale delle lotte e delle battaglie che conduco, mi accaloro: però tutto finisce lì, perché poi sono sufficientemente educato nel rispettare i rapporti umani i rapporti di amicizia con chiunque. Chiunque mi conosca sa perfettamente che non sono come molte volte appaio nelle manifestazioni politiche. Nessuno può perciò dire che io ho in qualche modo influenzato il voto di qualche collega.

Parliamoci chiaramente: quando vi è una libertà effettiva di coscienza le argomentazioni giuste talvolta prevalgono. Non è la prima volta, badate. Io ricordo che un caso analogo si verificò nel 1975 (scusate se faccio questi esempi), quando la stampa non era ancora tanto volgarmente infeudata alla Regione e ai poteri imperanti. Oggi possiamo elencare tutti i giornali, dal primo fino all'ultimo, che non soltanto interpre-

tano male ed alterano i concetti, ma falsano anche le parole degli esponenti e degli oratori della destra e del Movimento Sociale Italiano in particolare, cioè di quelli che stanno all'opposizione. Io ricordo che nel '75 o nel '76, quando si discusse qui la famosa legge di applicazione della Bucalossi (non vedo nessuno degli anziani, ma i funzionari forse lo ricordano), io e i miei colleghi eravamo più numerosi di adesso, ed io, in modo particolare, feci un discorso documentatissimo. Eravamo sei: dopo tutti i nostri interventi, ma soprattutto dopo il mio intervento, la legge passò per due o tre voti, ma noi ottenemmo la bellezza di 28 voti. Allora, ma anche in altre occasioni, gli interventi del sottoscritto (e degli altri colleghi di Gruppo, com'è ovvio) ebbero un peso notevole in quest'Aula: evidentemente la giustezza degli argomenti influisce sulle coscienze, perché risponde alla verità. Ma così dovrebbe essere da parte di tutti, continuamente!

Non dovrebbe esserci bisogno di influenzare nessuno, e la stampa, se è indipendente, se è pubblica, come in questo caso, deve obbedire alla coscienza pubblica, deve con imparzialità assoluta dire la verità ed esprimere i concetti secondo l'interpretazione che l'italiano prevede, sancisce, obbliga. Non si può alterare un concetto secondo le interpretazioni di un giornalista, di colore bianco o nero, giallo o rosso che sia. Ma che discorsi sono? Qui siamo in presenza di un disegno di legge che dice: "I giornalisti me li assumo come voglio io, per titoli". E quali sono i titoli? L'essere stato galoppino elettorale di un determinato Assessore o di un capitano dei galoppini di determinati uomini politici, magari dell'industria, dell'agricoltura, o di determinate organizzazioni politiche o sindacali? L'essere dei clienti che professionalmente non valgono nulla, ma che devono essere ricompensati? Anche in altri campi abbiamo precedenti eclatanti: esiste un organo della Regione sarda, il famoso Comitato per la programmazione, dove non c'è un solo competente. Sono tutti ex trombati, consiglieri regionali o deputati, che trovano rifugio in questo grosso carrozzone, lautamente stipendiati - pressappoco quanto i consiglieri regionali - per

non produrre nulla, tanto è vero che si ricorre sempre ad altri grossi carrozzoni, tipo quello configurato dal progetto dell'Agenzia del lavoro, di cui parleremo ampiamente allorquando se ne discuterà.

Si dirà: "Insomma, voi criticate sempre". Sì, noi critichiamo laddove è necessario criticare. Cito ad esempio un altro fatto di questi giorni, anzi, di stamattina. Abbiamo discusso il grosso problema delle compagnie barracellari e, pur muovendo alcune comprensibili critiche su questioni importanti per la stessa categoria e per il servizio pubblico che essa svolge, abbiamo detto che ci sta bene e che voteremo a favore, come a favore abbiamo votato ieri per un'altra legge. La nostra posizione non è preconcepita, ma questo disegno di legge non risponde assolutamente a quelli che sono i dettami di un organo pubblico, di un ente pubblico che, in coscienza, deve promuovere un'informazione libera, tranquilla, svincolata, senza aggettivazioni, senza voler influenzare in un modo o nell'altro l'opinione pubblica.

A me dispiace che non sia presente l'onorevole Floris, tanto per citare uno dei protagonisti della discussione di questa mattina, perché io concordo, per molti aspetti, con le sue argomentazioni, tuttavia non mi pare che il provvedimento proposto dalla Democrazia Cristiana si discosti molto da quello in discussione. Io accento l'attenzione proprio sulla scelta dei giornalisti: un conto è infatti protestare allorquando si è trascurati, addirittura anche offesi da certe fonti di informazione, perché si è all'opposizione, altro conto è invece contribuire alla istituzionalizzazione delle fonti di informazione. Parliamoci chiaro: allora si tratta di mera convenienza! Quindi abbiamo ragione noi, quando sosteniamo che il potere imperante tende in ogni caso a strumentalizzare tutto! Io, naturalmente, non intendo richiamare nessuno, né avrei la possibilità di farlo, perché non sono un collaboratore dei democristiani, come non lo sono di nessuno. Tuttavia l'onestà politica mi spinge sempre ad offrire quel contributo che ognuno di noi deve dare nel Consiglio regionale, nelle assemblee elettive e ovunque sia presente per conto della propria organizzazione,

per emendare o addirittura per elevare la società sotto l'aspetto sociale, economico, culturale.

Un'altra cosa che mi ha colpito nell'intervento di Floris è la citazione (poi ci tornerò) di un grosso giornalista: grosso, dico, non grande, perché mi pare che si a abbastanza corpulento, adesso: l'ho visto di sfuggita anche oggi in televisione, mentre reclamizzava certi libri sulla Sardegna. Se ne sfornano, di pubblicazioni, se ne sfornano: un sacco di soldi, un fiume di soldi per la cultura teatrale, migliaia di miliardi, buttati così, senza sapere perché e a quale profitto. Tutta assistenza per questi recitatori! Io non li considero neanche attori, perché ce ne vuole prima di chiamarli attori, anche se invece vengono definiti addirittura artisti. Ecco, Floris ha citato un grosso giornalista, esponente certamente non della destra, il quale, nel testo reclamizzato da Floris, ha sottolineato come carente l'onestà di intenti della gran parte dei giornalisti. L'ha citato Floris, leggendo addirittura alcuni passi di un determinato articolo. Evidentemente questo grosso informatore, questo grosso giornalista-scrittore, in quel momento non era ancora entrato nelle grazie del potere politico regionale. Invece lo è adesso e lo è lautamente, ben foraggiato e ricompensato, perché se così non fosse non saprei spiegarmi come mai abbia un tenore di vita così elevato. Affari suoi, non voglio assolutamente avanzare dubbi di nessun genere, ma la realtà è questa: se uno non guadagna non può permettersi certe cose.

Tutto questo premesso, mai come in questo momento è opportuno discutere di un argomento del genere, per esaminare quali sono i criteri ispiratori dell'informazione pubblica. Nel provvedimento in esame si prevede non soltanto l'ampliamento degli organici, ma anche una discreta spesa per poter in un certo qual modo tenere in piedi queste strutture a disposizione della Regione sarda.

Ma vedete, Presidente, Assessore, colleghi che mi ascoltate, stamattina il collega democristiano (ma probabilmente ci torneranno anche altri colleghi) ha evidenziato come la stampa in genere - non soltanto quella della Giunta regionale e del Consiglio regionale - e gli altri mezzi di comunicazione, radio, radioline, televisioni

più o meno private, più o meno libere, sono vincolate a un certo tipo di informazione. Ed ecco la prima denuncia piccante che io sto per fare, riprendendo l'osservazione di un certo interesse che è stata fatta. Ma perché queste fonti di informazione sono incanalate in un certo senso e quindi non possono qualificarsi né indipendenti né libere? Questa risposta ce la dovrebbe dare la Giunta. Non ho capito perché, addirittura, determinati proprietari di una fonte televisiva, che è la più importante dell'Isola e che per correttezza non nomino, si portano a spasso con aerei privati, come se fossero dei bei turisti, il Presidente della Giunta e taluni Assessori, conducendoli addirittura all'estero. Non ho capito perché questi favoritismi: se tutto ciò è previsto per loro, dovrebbe essere previsto per tutti! Ma (coincidenza) si tratta proprio di quella fonte di informazione televisiva che non fa altro se non informare a senso unico, reclamizzando soltanto determinati esponenti politici, quasi che fossero i santoni della Regione sarda, mentre invece li abbiamo visti sostenere, anche in certi dibattiti, argomenti piuttosto compromettenti. Dio ce ne guardi, per i concetti che hanno espresso! Non avanzo altre osservazioni, dico solo: per i concetti che hanno espresso.

Ecco, occorrerebbe proprio una risposta a questa domanda. Ma ancor più acutamente è stato sollevato a chiare lettere il problema di un certo tipo di sponsorizzazione a senso unico, sempre per quanto riguarda la stampa e le televisioni. Ed io ripeto nuovamente la domanda: perché la Regione, che è un ente pubblico, strumentalizza questo suo potere soltanto a piacimento di pochi? Questo lo fa direttamente, ma anche indirettamente. Io cito anzitutto - poi vedremo, quando discuteremo di incompatibilità, se taluni continueranno a scrivere sui quei giornali - le riviste finanziate dalla Regione, dal Consiglio regionale. Cito per esempio "Il Messaggero Sardo", che è totalmente finanziato a carico della Regione; danari pubblici spesi a senso unico, strumentalizzando, oltre tutto, gli indirizzi degli emigrati, con delega, a inviare loro questo tipo di informazione. Io non lo so, ma non ci credo. Quel che vorrei sapere, co-

munque è perché gli articoli sono affidati (e, credo, lautamente pagati) soltanto ad un certo *staff* di giornalisti, che guarda caso scrivono su altri quotidiani o periodici, bontà loro. Perché un organo completamente finanziato dalla Regione è gestito a senso unico? Sono esempi eclatanti. E così dicasi per tante altre riviste, per altri periodici, che sono finanziati col danaro pubblico.

Ieri, nel corso del mio intervento sul grosso problema della parità tra uomo e donna, ho messo l'accento su alcuni abusi fatti da una giornalista. All'inizio ho detto che ci sarei tornato e ci sto arrivando. Con molta meraviglia leggo sui giornali di oggi una citazione di questo genere: "Da ieri l'Assemblea sarda assomiglia sempre più ad un *club* ottocentesco, in verità assai poco britannico, dal quale comunque, le donne sono escluse". Io non ho capito: chi le ha escluse da questo *club*? Vi hanno escluso? Vi hanno detto *off limits*, qui non puoi entrare"? Non ho capito. Cosa vuol dire questo? Io penso che chi ha scritto quell'articolo conosca l'italiano certamente meglio di me, altrimenti non sarebbe una giornalista di tanta e tale importanza da pubblicare articoli di fondo nel maggiore quotidiano dell'Isola. A meno che a "L'Unione Sarda" siano così compiacenti da far scrivere queste inesattezze (non ho detto storture, non ho detto falsità: ho detto inesattezze). Più avanti lo stesso articolo mi attribuisce particolari meriti: di questo potrei anche ringraziare l'autrice, ma la realtà è diversa. "Scontato il Movimento Sociale Italiano, che ha detto di no". E chi glielo ha detto che io ho detto di no? Io ho fatto le mie osservazioni, che ho ribadito questa sera: nessuno può essere autorizzato a travisare il mio concetto, ad alterare le mie espressioni. Stringi stringi (chiedo scusa, ma non è per un autoincensamento, che mi debbo citare), chi ha esaltato il ruolo della donna, dal nucleo familiare alla sua presenza complessiva nella società, mi pare che sia stato un rappresentante del Movimento Sociale Italiano. No, lascì stare, del fascismo ne abbiamo già parlato: non avete nulla da dire, vi dovete soltanto specchiare sulle realizzazioni di quel periodo, soprattutto sotto l'aspetto sociale! Non avete nulla da dire, tanto è

vero che state riconoscendo implicitamente il valore di determinate realizzazioni soprattutto quando cominciate a parlare del ruolo dell'uomo che non deve essere più una *macchina*, così come invece voleva il dettame marxista e soprattutto leninista! Io vorrei comunque sapere chi ha autorizzato a travisare il mio pensiero, il mio concetto.

Perché sto citando questa stampa? Perché è una stampa che bene o male fruisce dei contributi della Regione sarda, e per questo dovrebbe essere assolutamente più imparziale, altrimenti sarebbe assolutamente improprio fregiarsi del titolo di "Quotidiano indipendente". Poiché fruisce dei contributi della Regione sarda, nell'informazione sull'attività della Regione sarda e del suo organo legislativo la stampa deve essere onesta, non deve essere faziosa, non deve travisare i concetti espressi dai protagonisti, a qualunque settore appartengano, soprattutto quando, onestamente intendendo, esaltano anziché denigrare il ruolo sociale di determinati soggetti. Forse ha dato fastidio che io mi sia associato all'emendamento proposto dai democristiani, proprio perché non vedevo la ragione di realizzare questa reclamata parità dei diritti della donna attraverso una Commissione composta soltanto da donne? Non ho capito. Era giusto, il correttivo proposto dall'altra forza di opposizione: perché non mi dovevo associare? Era giusto. Parità significa metà e metà. Ha dato fastidio, forse, questa mia logica giusta, questa mia affermazione socialmente esaltante? Non ho capito.

Questa stampa è foraggiata abbondantemente, perché, parliamoci chiaramente, se così non fosse stato chissà dove sarebbe andata "L'Unione Sarda"! Chissà dove sarebbe andata anche altra fonte di informazione! La stampa ha il dovere, quindi, di essere obiettiva. Io ho citato adesso questa articolista, ma ne potrei citare tanti altri, che nell'informazione esaltano magari i concetti di una parte, non dico denigrando, ma certamente omettendo o cercando di falsare presso l'opinione pubblica in concetti di parti politiche avverse. No, non è onestà di informazione, questa!

E proprio partendo da questi esempi noi

vogliamo criticare la stesura di questo disegno di legge; perché? Il Capogruppo del Partito comunista Eugenio Orrù, peraltro mio buon amico, quando fa i suoi interventi non fa altro che sottolineare la democrazia, la libertà, il pluralismo. Concetti propagandistici, magari teoricamente esaltanti, però non nei fatti, perché anche in politica quello che conta non sono le parole e ancora poco gli scritti, ma i fatti. Nei fatti dov'è questa libertà dov'è questa esaltazione della democrazia, quando attraverso queste leggi, come in tante e tante altre, approvate in questa legislatura, non si fa altro che strumentalizzare tali idee? Dove sono la libertà e la democrazia? Non esistono, esiste soltanto un certo tipo di libertà, finalizzata a soddisfare determinati interessi, non certo esaltata per corrispondere alle attese della popolazione della Sardegna. Io vorrei chiedere a quella giornalista che oggi ha commentato la discussione di ieri perché non ha recepito correttamente il senso del mio intervento. Si è voluto dire che il mio intervento ha determinato i trentatré voti che hanno bocciato quel provvedimento: è stato detto da più parti, è stato detto anche da altri giornalisti, e me l'hanno riferito, che il vero vincitore morale della battaglia di ieri è stato il Movimento Sociale Italiano. Anche altri giornalisti lo hanno recepito: del resto i risultati parlano, anche voi mi avete quasi rimproverato. Io ho fatto il mio dovere da consigliere onesto, non solo per conto della mia organizzazione politica - e credo che ce ne sia a sufficienza per dimostrare quanto noi siamo onesti nello svolgimento del nostro mandato -: io ho compiuto il mio dovere in senso generale; ho criticato questo disegno di legge con argomentazioni che evidentemente hanno prodotto il loro effetto, con argomentazioni che nessuno può eccepire. E i risultati sono questi. Allora avrebbe dovuto dire anche questo, se mi consente, la giornalista, ma non l'ha detto; allora io ho ragione di far notare la parzialità di questo tipo di informazione. Tra l'altro si tratta di un giornale abbondantemente sorretto dal potere pubblico, con soldi direttamente o indirettamente elargiti dalla Regione sarda, in tanti modi; e ci intendiamo, sotto questo aspetto.

Mi avvio alla conclusione perché non è serio continuare a parlare su argomenti di questo genere in assenza di chi dovrebbe ascoltare molto attentamente. Abbiamo, in Sardegna, non solo un'informazione a piacimento (per un verso si potrebbe definire in tal modo), ma addirittura una disinformazione di comodo, una disinformazione a senso unico. Io ho citato un periodico "Il Messaggero": ma cosa dire dei notiziari della Regione e del Consiglio regionale, cosa dire dei periodici che vengono pubblicati a totale carico delle finanze regionali? Le avete mai osservate le riviste della Regione e del Consiglio regionale? Io le leggo attentamente, ma, vivaddio, anche lì, dalle stesse fotografie emerge la continua esaltazione soltanto di un determinato settore politico. Negli articoli si colgono toni esaltanti per alcune parti politiche e toni assai meno esaltanti per altre. Questo non è onesto; qui siamo alla pari tutti quanti, eletti per lo svolgimento del mandato elettorale in nome e per conto della collettività sarda! Io, quando parlo, non parlo solo in nome e per conto del Movimento Sociale Italiano, ma mi riferisco alla intera popolazione della Sardegna, agli interessi di tutti, dei lavoratori e dei produttori: ovviamente esprimo le mie convinzioni politiche, ma mi riferisco all'intera collettività. Chi può dire il contrario? Quindi è dovere di chi informa non dico esaltare ma di informare onestamente l'opinione pubblica. Ma neanche le riviste della Regione, neanche i periodici ed i notiziari della Regione e del Consiglio regionale lo fanno!

Abbiamo quindi ragione di esprimere la nostra critica e di proporre modifiche sostanziali ai vostri provvedimenti. Ci auguriamo che, anche attraverso i nostri emendamenti, il Consiglio approvi una legge finalizzata a promuovere un'informazione onesta e non strumentalizzata per fini di potere. Anche il grosso nome del giornalismo citato dal collega Floris ha posto l'accento su certe caratteristiche dell'informazione prodotta in Sardegna. Egli ha certamente ragione, però vorrei capire come ma la critica di un giornalista lautamente foraggiato, direttamente o indirettamente, dalla Regione e notoriamente appartenente all'area di sinistra della

società sarda viene del tutto ignorata proprio dalla Giunta di sinistra. Due sono le cose: o quel giornalista non è sufficientemente soddisfatto del trattamento che la Giunta di sinistra gli riserva, oppure c'è qualcos'altro che la Giunta ci deve spiegare. Il collega Floris stamattina avrebbe potuto citare anche altri giornalisti: invece, guarda caso, ha citato proprio un giornalista vicino a questa maggioranza. In altre occasioni ho detto che ci sono i sindacati domestici: ma qui ci sono anche i giornalisti domestici, perché Floris ha citato proprio un giornalista domestico, di casa. Dovrebbe spiegare, la Giunta, perché questa critica non è stata recepita. C'è democrazia, c'è libertà, c'è libera espressione delle opinioni? Benissimo, ma io non ho capito perché la Giunta non ha recepito quella critica. Oppure la critica era soltanto limitata ad un certo periodo, in cui questo giornalista magari era in crisi?

Adesso, Assessore, passiamo molto rapidamente ad esaminare i contenuti di questa legge. Nella relazione della Giunta regionale, al primo capoverso, si legge che la legge regionale 17 agosto 1978 numero 51, all'articolo 11, prevede l'istituzione, nell'ambito della Presidenza della Giunta regionale, dell'Ufficio stampa. Bene, intanto vorrei capire perché dal 1978, data natale della legge numero 51, si è atteso per ben 11 anni. E' una domanda cui la Giunta ha il dovere di rispondere: perché si è atteso 11 anni?

Tornando sempre al marchingegno della strumentalizzazione previsto da questo disegno di legge, preannuncio che i contenuti degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e degli articoli successivi saranno tutti oggetto di mie osservazioni critiche. Cominciamo dall'articolo 1, che dice: "L'ufficio stampa ha il compito di raccogliere, redigere, diffondere in collaborazione con gli Assessorati regionali...". Cosa vuol dire: "In collaborazione con gli Assessorati regionali?". Che sono previsti tanti giornalisti quanti sono gli Assessorati? Ma questo Ufficio stampa non dovrebbe essere un'*équipe* a sé stante, che dipende solo ed esclusivamente dal Presidente, o dalla Presidenza? Oppure i giornalisti devono essere assegnati ad ogni Assessorato, come mi pare che sia già adesso? Questo bisogna spiegarlo. Ma

poi, c'è bisogno di una *équipe* tanto numerosa? Santo Iddio, a mio avviso due o tre giornalisti, al massimo, per spiegare quel che fa la Presidenza della Giunta regionale, sarebbero più che sufficienti. Vorrei inoltre che mi spiegaste un'altra cosa. Ma è proprio necessaria la formazione di un'*équipe* di giornalisti quando tutto quello che accade, anche lo starnuto del Presidente della Giunta, è abbondantemente diffuso dalle fonti di informazione giornalistiche, televisive e radiofonistiche? Per di più sappiamo che non è disinteressata, questa attenzione dei giornalisti nei confronti della Regione, perché, come ho detto prima, molti di loro sono ospiti (e non volontariamente) di tanta stampa direttamente o indirettamente finanziata dalla Regione.

E, tanto per addentrarci un po' di più nella realtà delle cose, io vorrei citare un altro caso. L'articolo 2 del provvedimento in esame dice: "L'Ufficio stampa, sulla base delle direttive emanate dalla Giunta regionale...". Io vorrei sapere se queste direttive rispetteranno i principi di imparzialità e di pluralismo dell'informazione, se s'ispireranno al rispetto del ruolo di ogni consigliere regionale e di ogni organizzazione politica che direttamente o indirettamente influisce sull'attività della Regione sarda. Vorrei proprio sapere se quelle direttive della Presidenza della Giunta regionale sono volte a promuovere la massima obiettività ed imparzialità. Questo nessuno ce lo ha spiegato, e poi arriveremmo a dire perché io sollevo questi problemi.

Continua l'articolo 2: "...svolge attività giornalistica di carattere quotidiano e periodico, mantiene i rapporti con gli organi di informazione e organizza conferenze stampa"; alle quali conferenze, ovviamente, vengono inviate soltanto certe fonti di informazione, e non quelle che non sono compiacenti, tanto per essere chiari. Parleremo più avanti di quanto concerne il rapporto di lavoro. Ora mi preme sottolineare quanto stabilito dall'articolo 4, nella cui stesura la Commissione ha addirittura stravolto il testo proposto dalla Giunta: "L'Ufficio stampa è composto da sei giornalisti, di cui uno almeno video-cine-fotoreporter, iscritti all'ordine dei

giornalisti e, in prevalenza, professionisti". E l'articolo 5, poi, quello che dice: "All'assunzione dei giornalisti professionisti e pubblicisti di cui all'articolo 4 si provvede mediante selezione per titoli". Io ho già detto (brevemente lo ripeto, perché vedo che i colleghi sono più numerosi) che, trattandosi di un ente pubblico, non è corretto prevedere questo tipo di assunzione: perché di assunzione si tratta, quindi di impiego permanente, almeno fino a quando esistono o esisteranno le Regioni. Proprio per questo devono essere rispettati i canoni stabiliti dalle normative sul pubblico impiego. Perché questa assunzione per titoli? E i titoli, di quale colore devono essere? Come li misuriamo: quantitativamente, qualitativamente, a peso, o per appartenenze politiche?

Qui non ci siamo: l'intelligenza, la cultura, la preparazione, la vocazione, non sono cose che si possono dare per scontate, no, soprattutto nell'arte del giornalismo. La selezione va fatta per meriti, il che presuppone esami seri; deve essere selezione seria, non chiamata per titoli. Selezione per titoli che significa? Mercanti, nel senso più volgare, ecco cosa siete, perché volete mettere al vostro servizio una schiera di informatori dell'opinione pubblica! Altro che fascismo! Perlomeno, allora c'era una certa apertura, e comunque ci si era assunti certe responsabilità. Non importa che io approvi o disapprovi quel sistema, ma la realtà è questa: almeno si erano assunti certe responsabilità, poi il destino ha voluto che pagassero le conseguenze di quella gestione del potere. Ma voi? Dove sono la democrazia, e la libertà? Dov'è quando varate queste leggi, il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione? Ma che Costituzione è questa? E' la Costituzione dei commercianti del potere, dei commercianti di un certo tipo di democrazia, non dell'autentica e vera democrazia, di fronte alla quale io mi inchino e ne esalto il concetto. Certo io, ho un'interpretazione della democrazia leggermente diversa dalla vostra, perché l'autentica democrazia non può prescindere dalla partecipazione diretta del vero protagonista, del popolo che lavora. La vostra, invece, è una democrazia *sui generis*.

Veniamo al rapporto di lavoro. "Il rappor-

to di lavoro" - dice l'articolo 6 - "dei giornalisti con l'Amministrazione comporta il tempo pieno e l'esclusività professionale". Bene: io poc'anzi ho detto che ci sono molti giornalisti, molti, che sono diventati ormai i padroni della stampa della Regione. Tempo pieno vuol dire che sulla stampa della Regione e del Consiglio regionale devono scrivere, professionalmente intendendo, soltanto i giornalisti professionalmente assunti, in un modo o nell'altro, per questi compiti, e che non è più consentito ad altri giornalisti di scrivere nei periodici della Regione sarda. Questa incompatibilità deve essere ben impressa nella mente e anche nella coscienza di chi va strumentalizzando in un certo modo anche la stampa o la televisione cosiddetta indipendente. Non si può disconoscere, d'altra parte - per intenderci chiaramente - che questa compiacente elargizione o ingresso di determinati giornalisti nei periodici della Regione ha un'altra funzione, che è quella di esaltare, nel grande quotidiano, e nella grande rete televisiva di informazione, soltanto certi altri giornalisti, o certe altre parti politiche, o certi consiglieri o Assessori o i relativi galoppini elettorali.

Concludo con un richiamo alla Giunta, e mi dispiace che non sia presente il suo principale protagonista, cioè il Presidente, l'onorevole Mario Melis, al quale - tra l'altro - io formulo gli auguri perché ho saputo che è stato ammalato. Non so se sia rientrato nella sua attività: qualcuno mi dice di sì, qualcuno mi dice di no. Resta il fatto che egli è assente costantemente dal suo posto naturale, dove dovrebbe stare per recepire anche le osservazioni e le critiche, come quella che noi gli abbiamo rivolto a proposito dei viaggi turistici intrapresi per mezzo degli aerei privati appartenenti a taluni proprietari di fonti di informazione. Dalle nostre osservazioni emerge con chiarezza che abbiamo molti organi di informazione infeudati alla Regione, una Regione per di più accentratrice, in questo senso, alla luce dei contenuti di questo disegno di legge. E poi abbiamo un Presidente egocentrico, perché tutto fa lui, tutto dispone lui, sempre lui ha la stampa al seguito. Cito un esempio che ho vissuto personalmente: due anni fa, come componente della Commissione lavoro, ho parteci-

pato, assieme al Presidente della Giunta (che non manca mai a questi appuntamenti, se non altro per far propaganda), al Congresso degli emigrati sardi a Stoccarda. Il Presidente della Giunta si portò appresso anche allora i più noti giornalisti della Sardegna. Ebbene, in quella circostanza anche io ho parlato agli emigrati: non dico di aver ottenuto i consensi numerosi ed esaltanti che ha avuto il Presidente - me ne guardo molto bene - ma chi era presente può testimoniare che anch'io ho parlato. Debbo invece dire che, mentre trionfalisticamente, nelle notizie date dagli organi di informazione, si è esaltata la presenza e la parola del Presidente della Giunta, io non risultavo nemmeno presente, come non risulterebbe presente in tante altre circostanze. Anche in occasione dei lavori congiunti della quarta e della nona Commissione sul grosso problema dell'Agenzia del lavoro, Murru è stato appena citato: tutto quello che ha detto, i concetti che ha espresso, le sue posizioni favorevoli o contrarie su determinati articoli, tutto è stato taciuto. Un caso? Una coincidenza? No, qui siamo nella strumentalizzazione e - lasciatemelo dire - nella scorrettezza più marcata e più lercia da parte di coloro che sono preposti a questo tipo di informazione! Non è concepibile tutto questo! A Stoccarda era presente la Regione e il Consiglio regionale, e, vivaddio, anche se io fossi un diavolo (ma diavolo non ero, se è vero che sono stato applaudito più degli altri, dagli emigrati sardi, e non certamente perché facevo della demagogia), c'ero anch'io, ed ero pur sempre un rappresentante del Consiglio regionale! Tutto questo, come ciò che prevede anche questo disegno di legge, accade perché predomina la più smaccata strumentalizzazione. Non potete dunque attendervi un assenso da parte nostra. Non è pensabile che io mi possa in qualche modo associare a questo disegno di legge, come non posso condividere i tanti provvedimenti di legge che state varando, che in definitiva comportano un utilizzo di danaro del popolo sardo. La popolazione della Sardegna attende ancora giustizia sotto ogni aspetto, anche per quanto concerne l'informazione, perché vuole conoscere correttamente come viene gestito il potere, in questo

come in altri momenti, visto il fallimento dei quarant'anni dell'autonomia e del regionalismo.

Perché non portate qui le televisioni, affinché informino, affinché trasmettano in diretta? Noi siamo pochi - siamo solo tre - voi siete tanti: non dovrete temere, né la Giunta dovrebbe assolutamente temere, questo confronto. Invece no: si vuole un'informazione ben diversa da quella basata sulla libertà e sulla democrazia; si ricorre a questo tipo di strumentalizzazione per fare sempre di più il proprio comodo, che è tutt'altro che democrazia, tutt'altro che libertà, tutt'altro che libera espressione del pensiero.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Serri, relatrice.

SERRI (P.C.I.), relatrice. Molto brevemente, per mettere in evidenza il lavoro compiuto in Commissione. Un lavoro lungo e paziente, anche se, probabilmente, proprio quanto accaduto in questi giorni suggerirebbe l'opportunità di una riflessione politica più attenta sulla valenza e sulla utilità del lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni, considerate le vicende che vanno caratterizzando il successivo esame da parte del Consiglio. Ma è una riflessione che è meglio rinviare ad altra sede.

Il disegno di legge in esame è stato presentato dalla Giunta il 26 febbraio 1986 e la sua discussione in seduta congiunta delle Commissioni prima e seconda è iniziata il 29 ottobre 1986. Un itinerario, dunque, più svelto di quello ordinariamente seguito per molte leggi. Sono stati sentiti il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della cultura, informazione e spettacolo, l'Associazione della stampa sarda. Dopo dieci sedute il disegno di legge è stato approvato a maggioranza, con l'astensione della D.C., il 14 maggio del 1987. Ricostruzione che può apparire puntigliosa, ma che è doverosa, perché credo che questo disegno di legge nasca dall'esigenza e anche dalla preoccupazione di tutelare correttamente e nel modo più ampio la libertà e il diritto all'informazione dei cittadini da parte della Regione. Tutti sappiamo che il sistema

dell'informazione non è un semplice veicolo di notizie e di fatti, ma rappresenta sempre di più un grande potere capace di influenzare e di orientare i comportamenti, le opinioni, i costumi, costituendo nel contempo uno strumento importante di crescita civile e culturale. Alcuni hanno persino parlato del ruolo di supplenza che la stampa svolge rispetto ai poteri pubblici, per quanto riguarda gli orientamenti e la crescita culturale complessiva. Anche le vicende di questi giorni forse ci costringono a dire che in qualche caso è ancora vero. Ecco, se così è, se questo è il ruolo dell'informazione, io credo che la Regione abbia il dovere di dotarsi di una struttura che garantisca il flusso corretto delle informazioni sulla sua attività verso l'esterno, verso i cittadini. Proprio questa necessità, che è stata oggi molto spesso conclamata, di superare la forma usuale degli uffici stampa come organi pubblici molto spesso semplici estensori di note o di comunicati - oggettivamente questo è il ruolo che svolgono - ci convince dell'urgenza di istituire nella nostra Regione uno strumento che consenta, invece, di soddisfare meglio la domanda di informazione che viene dai cittadini e di garantire, attraverso un flusso costante dall'interno verso l'esterno, le conoscenze relative all'attività amministrativa. Va ricordato, peraltro, che il Consiglio regionale ha approvato nel 1986 uno specifico provvedimento per promuovere anche la partecipazione dei cittadini, attivando un flusso che si svolge cioè dall'esterno verso l'interno dell'attività amministrativa: la legge sul diritto di accesso. Ma, tornando al disegno di legge che esaminiamo, occorre garantire un flusso costante di informazioni e di notizie sul complesso dell'attività della Regione rivolto verso l'esterno, verso i cittadini, verso gli enti locali, verso la scuola, perché questa è ovviamente, una condizione indispensabile per creare una vera partecipazione.

Il ruolo della stampa è molto importante. Io non mi addentro sulle valutazioni e sui giudizi spesso estemporanei che qui sono stati pronunciati: non mi pare sia il caso; io credo che tutto questo agitarsi e questo frequente esercitarsi in ricostruzioni fantasiose derivi in fondo proprio dalla consapevolezza del ruolo e dall'importan-

za che la stampa ed il sistema dell'informazione oggi rivestono. Io ricordo un'affermazione di Max Weber su come è venuto cambiando il ruolo dell'informazione rispetto ai pubblici poteri. Raccontava Weber che 150 anni prima (rispetto, ovviamente ai tempi in cui scriveva Max Weber), il Parlamento britannico obbligò i giornalisti a scusarsi per aver riferito delle sedute del Parlamento stesso. Oggi, commentava Max Weber, la stampa può minacciare, invece, di non pubblicare i discorsi dei deputati e costringere, in questo modo, il Parlamento a scusarsi. Questo per mettere in evidenza in che modo è cambiato il ruolo, l'influenza, il potere dell'informazione. Io credo che, tenendo conto di questo insieme di elementi di carattere generale, l'esigenza di una informazione corretta, tempestiva, costante dei cittadini da parte della Regione possa essere (anche se non in maniera esaustiva) soddisfatta attraverso lo strumento che si intende introdurre con questo disegno di legge. Il testo che noi esaminiamo ha avuto, tra l'altro, il parere favorevole dell'Associazione stampa sarda: questo parere è agli atti dei lavori della Commissione.

Quali sono state le modifiche apportate in Commissione al disegno di legge della Giunta? A mio avviso non si tratta di modifiche di carattere sostanziale, perché le modalità di funzionamento, ma soprattutto la definizione dei compiti, rimangono quelli previsti: non c'è nessun cambiamento di sostanza. I cambiamenti riguardano piuttosto il rapporto di lavoro: è probabilmente il primo caso di applicazione all'ufficio stampa di una Regione del contratto nazionale di lavoro giornalistico. Le modifiche apportate consentono inoltre di snellire le procedure e di rendere più agili certi meccanismi, per esempio quelli di assunzione e di reclutamento, ma anche di risoluzione del rapporto di lavoro. Procedure più agili, ma anche, a mio avviso, più garantiste per ambedue le parti, per i giornalisti da un lato e per il datore di lavoro, cioè la Giunta regionale, dall'altro. Io credo che non ci sia alcun intento volto a penalizzare chicchessia, e qui mi riferisco, ovviamente, a commenti che sono circolati all'esterno della nostra Aula. Le modifiche apportate con la soppressione di al-

alcune norme e la snellezza complessiva che si è voluta dare a questo disegno di legge non credo che penalizzino nessuno. Non c'è nessun escluso, perché proprio il riferimento al contratto nazionale, per quanto riguarda l'assunzione e la risoluzione del rapporto, anzi, garantisce tutti coloro che stanno sul mercato, purché possiedano, ovviamente i requisiti che una Regione deve richiedere ai professionisti che di questa struttura andranno a far parte. Una normativa, quindi, che garantisce tutti e non esclude nessuno; ed io credo che il richiamo al contratto nazionale di lavoro offra, soprattutto, garanzie ulteriori in ordine ad un requisito che è fondamentale per l'esercizio ottimale del complesso dei compiti previsti: mi riferisco alla professionalità, che dovunque, ma certamente in questa delicatissima professione, è a sua volta una garanzia di autonomia e di obiettività.

Credo, naturalmente, che il testo possa essere ulteriormente modificato e migliorato e che il confronto di oggi, se davvero improntato alla reale comprensione delle rispettive posizioni, possa consentire di ottenere un risultato migliore rispetto a quello rappresentato dal testo giunto in Aula. Ciò potrà avvenire se da parte di tutti vi sarà un reale impegno in questa direzione, se cioè i discorsi pronunciati hanno l'intento di realizzare un risultato coerente e non quello di coprire o nascondere altro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché sono stati presentati in questo mo-

mento una decina di emendamenti ed occorre il tempo per riprodurli, sospendo temporaneamente la discussione di questo provvedimento. Procediamo coi successivi argomenti all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 14 agosto 1987, numero 102, relativo al prelevamento della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - a favore del capitolo 12090 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità - Contributi forfettari per spese di viaggio e soggiorno per ricoveri fuori del territorio regionale" (401)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 401 concernente: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale numero 102, del 14 agosto 1987, relativo al prelevamento della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - a favore del capitolo 12090 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità - Contributi forfettari per spese di viaggio e soggiorno per ricoveri fuori del territorio regionale"; relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo

approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 14 agosto 1987, n. 102, concernente il prelevamento della somma di lire 1.500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, a favore del capitolo 12090 recante: "Saldo di impegni di esercizi decorsi per contributi forfetari per spese di viaggio per il periodo di soggiorno dell'ammalato e degli eventuali accompagnatori per i ricoveri fuori del territorio regionale".

PRESIDENTE. Il disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 1987, numero 123, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01009 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza" (419)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 419, concernente: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 1987, numero 123, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - a favore del capitolo 01009 dello stato di previsione della

spesa della Presidenza della Giunta - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza"; relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, però debbo porre l'esigenza di un chiarimento alla Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta (che oggi è assente) in ogni occasione che gli si presenta dice che la situazione sarda, per quanto riguarda l'occupazione, è cambiata in meglio. Ma in questa relazione la Giunta regionale sostiene il contrario: questa relazione è del 31 marzo 1988 e sostiene che tale prelevamento si è reso indispensabile al fine di dotare il predetto capitolo delle disponibilità necessarie per far fronte alle numerosissime e pressanti richieste pervenute da tutta l'Isola, da cittadini bisognosi di contributi e di sussidi per situazioni di estremo disagio economico e familiare, dovute soprattutto all'aggravarsi della crisi occupativa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

Articolo unico

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 1987, n. 123, concernente il prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, a favore del capitolo 01009 recante "Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza" dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio regionale per l'anno finanziario 1987.

PRESIDENTE. Il presente disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 4 novembre 1987, n. 126, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza nonché per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie" (420)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 420 concernente: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 4 novembre 1987, numero 126, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza nonché per spese relative ad avvenimenti eccezionali e va-

rie"; relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Un'osservazione simile alla precedente, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché questo prelevamento serve per certi scopi. Tralascio di parlare dell'agenda, perché l'avete avuta tutti e l'avete sufficientemente distribuita. Il punto vero invece riguarda i numerosi impegni di ospitalità, per i quali la Giunta regionale non ha potuto né potrà esimersi in occasione di visite già preannunciate e di convegni anche a carattere internazionale, in occasione dei quali caleranno nell'Isola illustri studiosi. La finanziaria è stata promulgata il 6 ed è già in vigore: segnalo al Presidente della Giunta - affinché se ne ricordi - che è stata stanziata una cifra di 650 milioni per convegni, riunioni ed opere di tal genere, nonché per i numerosi impegni che la Presidenza ha con associazioni che curano nell'Isola manifestazioni a carattere squisitamente culturale, manifestazioni consolidate negli anni e la cui risonanza ha superato i confini nazionali e regionali. A tale proposito mi corre l'obbligo di ricordare l'intervento del Presidente della Giunta e quindi della Giunta stessa in occasione della discussione finanziaria in ordine ad argomenti di questo genere.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, solo perché stimolato dalle ripetute punzecchiature dell'onorevole Moretti e per dire semplicemente che probabilmente l'entità delle cifre di cui stiamo discutendo non merita neanche l'impegno che il collega ha voluto profondere in questa occasione. Devo infatti rammentare al Consiglio che il prelevamento di cui trattasi è di 150 milioni di lire che, probabilmente, servono a malapena a coprire le spese relative alla pubblicazione dell'agenda regionale - lo sottolineava anche Moretti - e quindi che non

vi è assolutamente modo di dar luogo ad alcun contenzioso. Voglio semplicemente fare una raccomandazione alla Giunta, perché a questo punto mi sembra inutile che subito dopo l'approvazione e la pubblicazione del bilancio vengano modificati gli stanziamenti della Presidenza della Giunta: raccomanderei quindi alla Giunta stessa che i capitoli vengano integrati secondo le esigenze che derivano anche dai prelievi successivi che vengono operati in questa sede.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Vorrei dire che il tono sorridente e discorsivo non può nascondere i fatti, che sono scritti qui. Il Presidente della Commissione dice che per 150 milioni non vale la pena di sollevare problemi. Ma altre volte, per 20 o 30 milioni si sono scomodate pagine di giornali e forse anche di più, onorevole collega. Mi pare che chi un tempo aveva propugnato cambiamenti radicali oggi sia ridotto alle elemosine pubbliche: peggio di prima!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, Presidente, per chiedere se hanno valore le critiche e le osservazioni fondate del Consiglio regionale e dei singoli consiglieri. Credo che il collega Moretti non abbia raccontato favole.

Se è vero quindi che la finanziaria comprende addirittura uno stanziamento di 600 o 650 milioni, così come ha detto il collega Moretti, se la finanziaria è stata promulgata e quindi secondo la Giunta può spiegare i suoi effetti, io dico, allora: questo disegno di legge, perché la Giunta non lo ritira? Ci sono ben più di 150 milioni, lì, quattro volte tanti e ancora di più. Non ho capito perché si debba concedere un ulteriore finanziamento di 150 milioni, a meno che non si tema il mancato spiegamento degli effetti della finanziaria. Non ho capito perché la Giunta non propone il ritiro di questo disegno di legge.

Tutto qui, Presidente; è un'osservazione che mi pare sia più che logica e fondatissima visto che stamattina è stato affermato che la finanziaria spiega i suoi effetti perché promulgata e visto che essa comprende un finanziamento di 650 milioni per le incombenze del Presidente illustrissimo della Giunta regionale, onorevole Melis.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta e dichiara di accettare la raccomandazione del consigliere Palmas.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

Articolo unico

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 4 novembre 1987, n. 126, concernente il prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio, a favore del capitolo 01007 recante "Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonché per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie (art. 39, L.R. 24 febbraio 1987, n. 7)" dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio regionale per l'anno finanziario 1987.

PRESIDENTE. La votazione segreta avrà luogo a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Spese e contributi per studi, ricerche, incontri a carattere scientifico, informazione nel campo dell'igiene e sanità pubblica e per campagne di prevenzione contro le malattie" (404)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Spese e contributi per studi, ricerche, incontri a carattere scientifico, informazione nel campo dell'igiene e sanità pubblica e per campagne di prevenzione contro le malattie"; relatore l'onorevole Atzeni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Atzeni.

Poiché il relatore non è presente in Aula, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

Oggetto

1. La Regione Autonoma della Sardegna promuove, nel rispetto della legislazione statale, l'aggiornamento, l'informazione e la prevenzione in materia di igiene e sanità pubblica.

2. A tal fine l'Amministrazione regionale:

a) organizza congressi, convegni, seminari, simposi, tavole rotonde, mostre ed altre manifestazioni nei vari rami della medicina preventiva, curativa e riabilitativa sia nel campo umano sia in quello veterinario, nonché nel campo dell'igiene pubblica;

b) promuove la stampa e la diffusione di notiziari e bollettini di informazione anche a carattere periodico, nonché la pubblicazione di notizie od articoli divulgativi in materia di igiene e sanità pubblica, su quotidiani, periodici e riviste;

c) promuove la realizzazione e messa in onda di trasmissioni radiotelevisive, attraverso le emittenti pubbliche e private, anche sotto la forma di pubblicità redazionale in tema di medicina preventiva, curativa e riabilitativa, di medicina veterinaria e di igiene e sanità pubblica in generale;

d) organizza e realizza campagne di prevenzione delle malattie con particolare riguardo alle problematiche poste dall'aids, dall'alcolismo e dalle tossicodipendenze;

e) favorisce gli studi finalizzati alla prevenzione delle malattie di rilevanza sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

Programma annuale

1. Entro il mese di ottobre di ogni anno la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla sanità, approva - sentita la competente Commissione consiliare - un programma annuale d'interventi. Il programma individua:

- le priorità nei vari settori d'intervento previsti dalla presente legge;
- l'entità dello stanziamento complessivo e

la sua ripartizione per settori d'intervento;
- la tipologia e le modalità di attuazione degli interventi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Contributi

1. Per la realizzazione degli interventi previsti dal precedente articolo 1, lettere a), b), d), ed e), l'Amministrazione regionale può concedere contributi ad ordini e collegi professionali, enti ed associazioni con o senza personalità giuridica, comitati promotori costituiti con atto notabile, purché non perseguano fini di lucro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Per chiedere, signor Presidente, se può concederci cinque minuti di sospensione dei lavori, perché abbiamo necessità di prendere visione del testo.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 55, viene ripresa alle ore 19).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 3, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

Misura dei contributi

1. I contributi previsti dall'articolo precedente sono concessi nella misura massima del 60 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

2. Per spese ammissibili si intendono:

a) spese di realizzazione grafica, stampa, affissione, pubblicazione e distribuzione di inviti, programmi, manifesti illustrativi dei lavori, nonché degli atti, relazioni, comunicazioni e documenti conclusivi;

b) spese per il pagamento dei canoni di locazione di locali utilizzati per lo svolgimento della manifestazione e spese per l'allestimento e la pulizia dei locali stessi;

c) spese per eventuali servizi di interpreti o di traduzioni simultanee che non siano già comprese nei canoni o tariffe di uso dei locali;

d) spese di viaggio, vitto e soggiorno per l'intera durata della manifestazione, di ciascun partecipante previamente invitato.

3. L'ammissione a pagamento delle spese di viaggio di cui alla precedente lettera d) è disposta dietro acquisizione della documentazione di trasporto su mezzi pubblici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Domande di contributo

1. I contributi sono concessi su domanda presentata all'Assessore regionale all'igiene e sanità, a firma del legale rappresentante del richiedente, corredata:

- da una particolareggiata relazione tecnica sull'iniziativa;
- dal piano finanziario relativo al programma per il quale si richiede l'intervento contributivo con l'indicazione dei preventivi di spesa;
- da copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto quando si tratti di enti od associazioni con o senza personalità giuridica; dell'atto notarile di costituzione quando si tratti di comitati promotori;
- dalla deliberazione con la quale l'ente richiedente si impegna ad eseguire il programma ed individua le fonti di finanziamento; nel caso di comitati promotori la deliberazione è sostituita con una dichiarazione di impegno sottoscritta dal presidente del comitato;
- da una dichiarazione con la quale il legale rappresentante dell'ente richiedente, ovvero il presidente del comitato promotore, si impegna, sotto la sua personale responsabilità, a non richiedere altri sussidi o contributi, oltre quelli eventualmente già indicati nel piano finanziario, per la realizzazione dell'iniziativa preventivata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Concessione ed erogazione dei contributi

1. I contributi sono concessi con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità nel rispetto di quanto stabilito dal programma annuale di cui all'articolo 2 della presente legge.

2. I contributi sono erogati nella misura del 70 per cento a titolo di acconto. La somma residua è liquidata ad iniziativa avvenuta su presentazione della documentazione seguente:

- relazione finale sull'iniziativa realizzata;
- rendiconto delle entrate e delle uscite verificatesi;
- documenti giustificativi delle uscite (fatture, ricevute, note ed ogni altra idonea documentazione) in originale o copia autenticata;
- dichiarazione rilasciata dal legale rappresentante dell'ente che attesti, sotto la sua personale responsabilità, l'ammontare delle spese sostenute, quando si tratti di spese difficilmente documentabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Norma finanziaria

1. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 300.000.000

mediante utilizzazione della riserva di cui alla voce 2) della tabella A) allegata alla legge finanziaria

In aumento

12 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'**Capitolo 12060**

(Denominazione variata) - Congressi, convegni seminari e manifestazioni varie nel campo sanitario; per la divulgazione di notizie in materia di igiene e sanità pubblica e medicina veterinaria, nonché per l'organizzazione e la realizzazione di campagne di prevenzione delle malattie dell'uomo e degli animali (art. 20 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 e artt. 1 e 4 della presente legge)

lire 120.000.000

Capitolo 12061

(Denominazione variata) - Contributi per congressi, convegni, seminari e manifestazioni varie nel campo sanitario e veterinario e per l'organizzazione e la realizzazione di campagne di prevenzione delle malattie dell'uomo e degli animali (art. 20 D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 e artt. 3 e 4 della presente legge)

lire 180.000.000.

2. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui capitoli 12060, 12061 e 12104 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 e su quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Barranu-Merella-Cogodi

Art. 7

Al primo comma, dopo la denominazione del cap. 03016, sostituire "voce 2" con "voce 4" (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, Segretaria:

Art. 8**Norma transitoria**

1. Per l'anno 1988, in deroga alle disposizioni del precedente articolo 2, gli interventi previsti dalla presente legge sono attuati con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 22 ottobre 1987, numero 42 concernente: Interventi straordinari per il ripristino, il consolidamento ed il completamento delle strutture funzionali e delle opere di difesa dei compendi ittici dell'Ogliastra, dell'Oriстано e del Sarrabus danneggiate da eventi calamitosi (433)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifica all'articolo 1 della legge regionale 22 ottobre 1987, numero 42 concernente: Interventi straordinari per il ripristino, il consolidamento ed il completamento delle strutture funzionali e delle opere di difesa dei compendi ittici dell'Ogliastra, dell'Oristanese e del Sarrabus danneggiate da eventi calamitosi"; relatore l'onorevole Planetta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Planetta, relatore.

PLANETTA (P.S.d'Az.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

1. Le opere pubbliche per le quali è previsto un intervento ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale n. 42 del 22 ottobre 1987 sono quelle danneggiate dai nubifragi del mese di ottobre 1986 e dalle mareggiate del mese di gennaio 1987.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, chiedo che venga inserita all'ordine del giorno la proposta di legge numero 15, concernente: "Istituzione del Servizio Regionale del Suolo (S.R.S.)", perché venga esaminata unitamente alla proposta di legge numero 22, di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, la richiesta è accolta.

Discussione e approvazione della proposta di Regolamento: "Modifica all'articolo 10 del D.P.G.R. 24 ottobre 1986, n. 130, concernente 'regolamento di attuazione della legge regionale 11 agosto 1983, n. 16, concernente agevolazioni creditizie a favore delle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi' "

(244)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di Regolamento

numero 244, concernente: "Modifica all'articolo 10 del D.P.G.R. 24 ottobre 1986, numero 130, concernente 'Regolamento di attuazione della legge regionale 11 agosto 1983, numero 16, concernente agevolazioni creditizie a favore delle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi' "; relatore l'onorevole Tamponi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi, relatore.

TAMPONI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

Articolo unico

L'articolo 10 del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 130 del 24 ottobre 1986 è sostituito dal seguente: "Per la gestione del Fondo di cui all'articolo 2 della "legge" la Regione si avvale del Credito Industriale Sardo (C.I.S.), del Banco di Sardegna e della Banca Popolare di Sassari, con i quali stipulerà apposita convenzione.

La Regione può inoltre avvalersi, con le stesse modalità di cui al precedente comma, di altri istituti di credito, purché tesorieri, nonché di quelli convenzionati per l'istruttoria delle pratiche relative alla legge regionale 7 giugno

1984, n. 28, e successive modificazioni".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione della proposta di Regolamento: "Regolamento di attuazione dell'articolo 8 della legge regionale 17 aprile 1985, n. 8, recante: 'norme per la formazione professionale e per l'aggiornamento degli operatori sanitari infermieri, tecnici e tecnici' " (252)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di Regolamento numero 252, concernente: "Regolamento di attuazione dell'articolo 8 della legge regionale 17 aprile 1985, numero 8, recante norme per la formazione professionale e per l'aggiornamento degli operatori sanitari, infermieristici e tecnici"; relatore l'onorevole Cocco.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché non vi è nessuno iscritto, ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco, relatore.

COCCO (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

Articolo unico

Modalità di selezione degli allievi

1. Gli esami di selezione previsti dall'articolo 8, comma IV, della legge regionale 17 aprile 1985, n. 8, si svolgono in forma pubblica mediante l'elaborazione di test e di quiz, la redazione di componimenti e la risoluzione di prove logico-matematiche.

2. Gli esami sono volti ad accertare, per ciascun candidato, l'attitudine al lavoro ospedaliero ed al rapporto interpersonale, le capacità culturali in base, quelle logico-matematiche linguistiche.

3. Per la predisposizione della graduatoria finale, a parità di punteggio ottenuto nella prova di merito, si considerano titoli preferenziali, nell'ordine:

– titolo di studio superiore a quello richiesto dalle leggi vigenti per l'accesso ai singoli casi;

– precedenti esperienze lavorative in ospedale e/o nel settore;

– attestati di qualificazione professionale similari, legalmente riconosciuti;

– stato di orfano/capo-famiglia;

– appartenenza a famiglia numerosa;

– età.

4. Non è ammessa l'utilizzazione, per lo stesso candidato, di più titoli di preferenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 06, viene ripresa alle ore 19 e 43).

Continuazione, fine della discussione, approvazione degli articoli del disegno di legge: "Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione" (194)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del

disegno di legge numero 194, concernente: "Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione".

Si dia lettura del titolo.

MOI, *Segretaria*:

TITOLO

Ordinamento e compiti dell'Ufficio stampa della Regione.

PRESIDENTE. Al titolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Barranu - Casula - Cogodi - Merella

TITOLO

Nel titolo della legge sono aggiunte le seguenti parole: " - Norme varie in materia di personale -". (8)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, per illustrare questo emendamento.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. A seguito di una consultazione con i Gruppi della maggioranza ed in considerazione del fatto che la discussione odierna ha per oggetto un disegno di legge dal contenuto specifico, mentre questo emendamento, assieme agli emendamenti numero 9 e 10, attiene a modifiche della legge numero 6 (che ha fatto da supporto all'ultimo contratto dei dipendenti regionali), quindi attiene ad una materia distinta, dichiaro che i tre menzionati emendamenti vengono ritirati.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

L'Ufficio stampa della Regione opera nell'ambito della Presidenza della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, alle dipendenze della Presidenza ed in modo autonomo rispetto ai Servizi dell'Amministrazione.

L'Ufficio stampa ha il compito di raccogliere, redigere e diffondere in collaborazione con gli Assessorati regionali, le informazioni riguardanti l'attività dell'Amministrazione regionale e degli enti da essa dipendenti, nonché tutti gli aspetti che coinvolgono la competenza o la rappresentanza politica, istituzionale, sociale ed economica della Regione, al fine di contribuire alla trasparenza della attività amministrativa ed assicurare il diritto della collettività dell'Isola a partecipare all'istituto autonomistico attraverso un'informazione obiettiva e completa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

L'Ufficio stampa, sulla base delle direttive emanate dalla Giunta regionale, svolge attività giornalistica di carattere quotidiano e periodico, mantiene i rapporti con gli organi di informazione ed organizza le conferenze stampa.

L'Ufficio fornisce notizie e dati sull'attività dell'Amministrazione regionale ed è incaricato della direzione e della redazione dei giornali, delle riviste e dei bollettini di informazione editi

dalla Regione; cura la pubblicazione di rubriche e servizi speciali, nonché la realizzazione di documentari foto-cinematografici e televisivi, di mostre sull'informazione e di opuscoli e saggi intesi a documentare l'attività della Regione e dei propri organi istituzionali, ed ogni altra attività finalizzata agli obiettivi di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Floris-Serra Pin-tus-Deiana-Sechi-Saba- Randazzo-Onida-Manunza-Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

Art. 2

Al primo comma, dopo le parole "l'Ufficio stampa", inserire il seguente periodo: "configurato come una redazione giornalistica". (12)

Emendamento aggiuntivo Floris-Serra Pin-tus-Deiana-Sechi-Saba- Randazzo-Manunza-Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

Art. 2

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

"Art. 2 bis

1. Per le finalità di cui ai precedenti articoli 1 e 2, la Giunta regionale, su indicazioni del Capo Ufficio stampa è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con la RAI-Radiotelevisione Italiana, con la RAI 3, sede RAI della Sardegna, con le emittenti televisive private, i quotidiani, i periodici e le agenzie di stampa regionali e nazionali.

2. L'Ufficio stampa può avvalersi di collaborazioni esterne, in particolare per attività che richiedono specifiche competenze professionali, grafiche e redazionali riferite a realizzazioni editoriali". (13)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

FLORIS (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta è orientata a non accogliere gli emendamenti. Il primo perché sembra abbastanza riduttivo, in quanto qualifica l'Ufficio stampa come una redazione giornalistica; mi pare che ciò contrasti anche col contenuto di un altro emendamento presentato dal Gruppo della Democrazia Cristiana (e in parte coincidente con un emendamento presentato dalla Giunta). Infatti nella nuova struttura opereranno anche tre dipendenti del ruolo unico regionale, che sono da tempo in forza all'Ufficio stampa, ma che non hanno la qualifica giornalistica, essendo inquadrati nei profili professionali previsti dalla legge regionale e dal contratto. Dunque una formulazione di questo genere, che potrebbe apparire logica per certi versi, per altro verso risulta restrittiva. Quanto al secondo emendamento, la Giunta aveva concordato con la Commissione sulla soppressione di un articolo formulato praticamente nello stesso modo; la Giunta ritiene quindi opportuno mantenere il testo esitato dalla Commissione, senza cioè questa previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'articolo 3 è stato soppresso dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

L'Ufficio stampa è composto da 6 giornalisti, di cui uno almeno video-cine-fotoreporter, iscritti all'ordine dei giornalisti e, in prevalenza, professionisti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 6 emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento sostitutivo totale Anedda-Chessa-Murru

"Art. 4

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

L'ufficio stampa è composto da 6 giornalisti, di cui uno almeno video-cine-reporter, iscritti all'ordine dei giornalisti, elenco professionisti, salvo quanto previsto nel successivo articolo 9 bis". (1)

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Cogodi-Satta

"Art. 4

L'Ufficio stampa è composto da 6 giornalisti di cui uno almeno video-cine-reporter, iscritti all'ordine dei giornalisti, elenco professionisti, salvo quanto previsto nel successivo articolo 9 ter". (3)

Emendamento sostitutivo totale Serri-Tarquini-Onnis

“Art. 4

L'Ufficio stampa è composto da 6 giornalisti di cui uno almeno video-cine-reporter, iscritti all'ordine dei giornalisti della Sardegna, salvo quanto previsto nel successivo articolo 9 ter”. (6)

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Carta-Merella

“Art. 4

L'Ufficio stampa è composto di 9 giornalisti di cui uno almeno video-cine-fotoreporter, iscritti all'ordine dei giornalisti e, in prevalenza, professionisti, salvo quanto previsto nel successivo articolo 9 ter”. (11)

Emendamento sostitutivo totale Floris-Serra - Pintus - Deiana - Sechi-Saba-Randazzo-Manunza-Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

“Art. 4

L'articolo 4 è così sostituito:

L'Ufficio stampa è composto da un capo ufficio, un video-cine-fotoreporter e da un giornalista per ogni Assessorato, iscritti da almeno tre anni all'ordine dei giornalisti della Sardegna, con un massimo di 15 componenti”. (14)

Emendamento aggiuntivo Floris-Serra Pintus-Deiana-Sechi-Saba -Randazzo - Manunza-Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

“Art. 4

Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:

“Art. 4 bis

1. All'assunzione dei giornalisti professio-

nisti e pubblicisti di cui al precedente articolo 4 si provvede mediante selezione per titoli, da indire entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

2. I titoli da considerare, il relativo punteggio e la composizione della Commissione esaminatrice sono definiti nel bando della selezione che deve essere preventivamente sottoposto all'esame della competente Commissione consiliare che deve pronunciarsi entro 30 giorni dal ricevimento.

3. Il punteggio complessivamente conseguito da ogni candidato nella valutazione dei titoli determina l'ordine della graduatoria.

4. Costituiscono titoli preferenziali l'anzianità professionale, l'esperienza acquisita in uffici stampa di enti pubblici, di aziende private e in redazioni giornalistiche oltre ad eventuali pubblicazioni.

5. I provvedimenti relativi al bando delle selezioni ed alla assunzione sono adottati con decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale”. (15)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti hanno facoltà di illustrarli.

FLORIS (D.C.). Si danno per illustrati.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Si dà per illustrato.

SERRI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta ritira l'emendamento numero 3, gli altri si danno per illustrati. La Giunta non accoglie, inoltre, l'emendamento numero 14, conformemente con le valutazioni che già erano state condivise all'unanimità in sede di Commissione: l'emendamento prevede un ampliamento eccessivo dell'organico dell'Ufficio stampa, presupponendo che si possa attribuire un giornali-

sta per ogni Assessorato; viceversa (per rispondere anche al quesito posto stamane nell'intervento dell'onorevole Floris), la scelta che è stata fatta dalla Giunta, a seguito della decisione assunta in Commissione, è di non ampliare eccessivamente l'Ufficio stampa, che dovrebbe essere lo strumento di informazione generale sull'attività della Regione. Ai singoli Assessori è consentito non di assumere un giornalista, ma di nominare, nell'ambito del proprio Ufficio di gabinetto, un addetto stampa. L'addetto stampa non incrementerà il numero delle persone della segreteria particolare: semplicemente è data la facoltà all'Assessore di scegliere, invece che, poniamo, un funzionario di settima qualifica, un addetto stampa chiamato dall'esterno ma operante nell'ambito della segreteria particolare.

PILI (P.S.I.). Nella segreteria particolare c'è solo il segretario particolare.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Non si tratta di un'assunzione: l'addetto stampa rientra nell'ambito della segreteria particolare, cioè nel numero ristretto dei componenti la segreteria particolare.

L'Ufficio di gabinetto dunque consente di chiamare dall'esterno, con una convenzione, oltre che il segretario particolare anche l'addetto stampa. Questo lo prevede la legge già presentata. Viceversa la Giunta non sarebbe favorevole a prevedere l'attribuzione di un giornalista dell'Ufficio stampa per ogni Assessore, in quanto il tipo di attività che si richiede all'Assessorato è un'attività di carattere fiduciario. Del resto, quanto proposto dalla Giunta è quello che già accade in Consiglio regionale, dove il Presidente del Consiglio ha l'addetto stampa, ma l'Ufficio stampa ha una distinta organizzazione; così accade anche nella disciplina e nella regolamentazione dei Ministeri, dove l'addetto stampa è una figura fiduciaria del Ministro e non un dipendente del Ministero.

ISONI (D.C.). Se l'Assessore pensa di convincerci stiamo qui fino a dopodomani. Andiamo avanti, altrimenti illustriamo tutti gli emen-

damenti.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*.

Chiedo scusa, ma mi era sembrato doveroso dare questo chiarimento, perché l'onorevole Floris stamattina aveva posto un problema. La Giunta non accoglie comunque l'emendamento numero 15: infatti la Giunta ha presentato a sua volta un altro emendamento che affronta lo stesso problema, però con una formulazione diversa. Anche in Commissione era stato affrontato questo problema, come sanno bene i colleghi democristiani, e cioè il problema relativo alla collocazione dei dipendenti che attualmente lavorano nell'Ufficio stampa e che fanno parte dell'Amministrazione regionale. In realtà nel disegno di legge presentato dalla Giunta era contemplata la possibilità che questi dipendenti avessero il contratto dei giornalisti; c'è stata successivamente un'obiezione da parte dell'Associazione della stampa, ma anche una convergenza dei membri della Commissione sul fatto che non si può attribuire il contratto dei giornalisti a dipendenti del ruolo unico regionale. Allora a noi sembra più congrua la formulazione dell'emendamento presentato dalla Giunta su questo stesso argomento: l'emendamento salva la posizione dei tre funzionari che lavorano nell'Ufficio stampa mantenendo i profili professionali previsti nel contratto regionale, e dà loro la possibilità di optare per il contratto dei giornalisti se acquisiranno il titolo di giornalista professionista. Questa sembra una soluzione molto più ragionevole. La Giunta è favorevole invece all'emendamento numero 11 che propone di allargare il numero dei giornalisti da sei a nove.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E sull'emendamento numero 1, dal quale avete copiato il vostro?

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, qual è, infine, il parere della Giunta sugli emendamenti numero 1 e numero 6?

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari*

generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si è già espressa a favore del numero 11, pertanto non accoglie il numero 1 né il numero 6.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 14, Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 11, sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Gli emendamenti numero 6 e numero 1 sono dichiarati decaduti perché superati dall'approvazione del numero 11.

Metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

L'articolo 5 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Il rapporto di lavoro dei giornalisti con l'Amministrazione regionale comporta il tempo pieno e l'esclusività professionale.

Ai giornalisti si applica lo stato giuridico ed il trattamento economico e previdenziale previsto dal contratto nazionale di lavoro giornalisti-co.

Tale contratto si applica anche per l'assunzione e risoluzione del rapporto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco le preoccupazioni dell'assessore Barranu, che ci vuole illustrare tutti gli emendamenti nell'intento di convincerci della bontà delle sue tesi. Io sono tuttavia fermamente convinto del contrario, e sono tentato di parlare su tutti gli emendamenti e su tutti gli articoli nella certezza che voterete contro questa legge, che è scandalosa.

Abbiamo un convincimento analogo ma contrapposto, assessore Barranu: lei vuole convincerci delle sue tesi facendoci perdere tanto tempo, noi siamo convinti delle tesi opposte. L'assessore Barranu ci vuole infatti convincere che, oltre a disporre quasi totalmente de "La Nuova Sardegna", de "L'Unione Sarda" e di tutti gli organi di stampa che operano nell'Isola, ha anche bisogno di altri nove giornalisti. E' difficile convincerci di questa tesi. Noi voteremo contro questa legge semplicemente sperando che si vada avanti in fretta, perché dobbiamo tornare a casa e molti di noi abitano, come Francesco Oggiano, a 300 chilometri da Cagliari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Semplicemente perché rimanga agli atti, essendo forse sfuggito, nella fretta e nella confusione, che abbiamo troppo facilmente respinto l'emendamento numero 15, che stabiliva doversi procedere ad una selezione per l'assunzione di questi giornalisti. Parlo a titolo personale, ma credo di interpretare anche la contrarietà degli altri colleghi con cui ho presentato l'emendamento: la maggioranza vuole che questi giornalisti vengano assunti a discrezione, mentre noi avevamo proposto di ripristinare il testo della Giunta che parlava di una selezione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. E' la Commissione che l'ha soppresso.

SABA (D.C.). Sì, la Commissione l'ha soppresso, ma noi abbiamo riproposto in Aula l'esigenza di ripristinare l'articolo 5 della Giunta che stabiliva giustamente, a nostro avviso, l'assunzione di questi giornalisti mediante selezione per titoli. Noi non riusciamo a ricostruire quali sono state le motivazioni che in Commissione abbiano portato alla soppressione di questo articolo: forse un disguido logico può avvenire in Commissione, ma in quest'Aula noi vi abbiamo riproposto l'articolo della Giunta. Come si fa ad assumere questi giornalisti? Mi sembra a questo punto, pur fra tanta confusione, di aver capito che si intende assumerne nove, ma senza nessuna selezione; la Giunta cioè si sceglie i giornalisti che vuole, del colore che vuole. E quanto dura il contratto di questa gente? Se sono assunti in questo modo ogni nuova Giunta darà luogo a licenziamenti, perché se sono scelti *intuitu personae* nessuna Giunta può essere costretta ad ereditare i giornalisti assunti discrezionalmente dalla Giunta precedente. Tutto ciò, inevitabilmente, darà luogo a problemi sindacali, a controversie, a spese di liquidazione e magari a cause per danni, o altro.

Insomma stiamo assumendo per un impiego in un'amministrazione pubblica o è un fatto privato tra la Giunta, gli Assessori e questi giornalisti? Già si è voluto che l'addetto stampa del singolo Assessore venga assunto nell'ambito della sua segreteria; sarà discutibile, però nulla *quaestio* sotto l'aspetto giuridico: cessa l'Assessore, cessa l'addetto stampa. Noi non siamo d'accordo, perché avremmo preferito quel che abbiamo proposto, cioè un corpo redazionale in cui vi sia un giornalista per ogni Assessorato, un giornalista di alta professionalità, scelto e selezionato sulla base dei titoli, che non rappresenta via via il singolo Assessore o il singolo colore politico, anche se con lui collabora, ovviamente, come è suo dovere professionale, ma con una posizione che non è di subalternità. Non siamo d'accordo sulla soluzione che è prevalsa, tuttavia possiamo anche capire che l'addetto stampa, come avviene in altri uffici pubblici, resti nell'ambito della segreteria. Ma questi giornalisti che costituiscono l'Ufficio stampa della Regione non sono addetti stampa della Giunta di

centro-sinistra, di centro-destra o laica e di sinistra o di questo o di quest'altro schieramento politico. Essi saranno assunti con un contratto che immagino sia almeno triennale, col contratto dei giornalisti. Che cosa avviene? Noi volevamo la selezione per titoli perché si tratta di chiamare dei professionisti in base a criteri certi, in modo da dare credibilità al loro compito, credibilità che deriva dall'avere i migliori titoli tra quelli che hanno fatto domanda; che poi siano di area comunista, di area socialista, di area democristiana, di area sardista, questo attiene alla loro sfera culturale, però professionalmente debbono essere quelli che hanno presentato i titoli migliori. Credo che abbiamo fatto una selezione per titoli anche per assumere i giornalisti del Consiglio regionale, non mi dimentico di questo. C'è stata una vera e propria selezione, per il Consiglio regionale, e nessuno si è sognato di sostenere che l'Ufficio di Presidenza potesse chiamare dei giornalisti *intuitu personae*!

Mi pare dunque che qui siamo davanti ad una enormità, che può configurare un Ufficio stampa quasi di regime, a seconda delle Giunte che andranno a susseguirsi! Tra l'altro questa scelta non può che ingenerare un legittimo sospetto: nell'ultimo anno della legislatura noi stiamo autorizzando la Giunta a scegliersi nove giornalisti, attraverso una possibile lottizzazione politica, senza un criterio, senza una selezione per titoli. E' una scelta estremamente pericolosa, che può effettivamente appesantire tutto il clima della Regione, i rapporti tra i partiti e la funzionalità della stessa pubblica amministrazione, ma, soprattutto è una scelta che rischia di tradire le finalità della riforma che si intendeva realizzare con la costituzione di un Ufficio stampa al servizio della Regione e dei cittadini sardi, fuori da ogni logica di mercato politico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rispondere alle osservazioni che faceva il collega Saba, spiegando

do quale è la *ratio* che ci ha spinto a sopprimere l'articolo 5. In effetti, nella pubblica amministrazione, per emanare dei provvedimenti che possano in qualche modo comportare assunzioni, o anche assegnare dei lavori, esistono diversi metodi. Ora, tra questi metodi, uno è quello indicato nell'articolo 5, che abbiamo soppresso, e nell'articolo 4 *bis* che la Democrazia Cristiana voleva reintrodurre. Si tratta di un metodo apparentemente garantista: tuttavia vi sono delle procedure che, come tutti sappiamo, appaiono fin troppo garantiste, ma che nella pratica consentono di assumere chi si vuole senza però che chi assume si attribuisca anche la responsabilità di dire che è stato assunto chi si è voluto. Esiste viceversa un altro metodo, per conferire determinati incarichi: il metodo consiste nell'attribuire a chi è titolare di un potere una certa discrezionalità, nel contempo attribuendogli espressamente la responsabilità per le scelte operate. Io in questo mi sono ispirato, badate, ad un principio, che in un recente convegno è stato enunciato proprio dal sindaco di Palermo, Orlando, il quale diceva: "Rispetto a determinate procedure sugli appalti, che giungono sempre alle stesse conclusioni, che apparentemente sono garanzia di imparzialità e che invece non lo sono" - diceva Orlando - "io preferirei un metodo in cui il Sindaco si assume la responsabilità di una scelta discrezionale, di cui però risponde rispetto a tutti".

Quindi noi abbiamo ...

SABA (D.C.). Stai giustificando il clientelismo.

PUBUSA (P.C.I.). Scusa un attimo: noi abbiamo operato due modificazioni. Anzitutto abbiamo introdotto il contratto giornalistico; questi giornalisti, dunque, non sono dipendenti della Regione, o, per meglio dire, sono dipendenti come lo sono i giornalisti de "L'Unione Sarda", de "La Nuova Sardegna", eccetera. Il discorso che abbiamo fatto è questo: è giusto che a determinati livelli ci si assuma la responsabilità di una scelta in cui l'obiettività, come diceva l'onorevole Serri, è garantita dalla professionalità che i giornalisti devono avere in

quanto iscritti ad un Albo, ed è altrettanto giusto che col variare delle maggioranze si possano mantenere coloro che offrono garanzie di professionalità e imparzialità e si possano cambiare gli altri. Ci dobbiamo cioè abituare, a certi livelli, a riconoscere una discrezionalità cui si accompagna una responsabilità che è una responsabilità diretta. In secondo luogo non procediamo ad un'assunzione definitiva, poiché si tratta di persone alle quali noi abbiamo sottratto il rapporto di pubblico impiego con la Regione e che rimangono assunte con il contratto dei giornalisti. Certo, i giornalisti possono essere anche licenziati: i giornalisti che vengono assunti sanno che avranno questo rapporto e che non avranno acquisito una rendita vitalizia.

Io sapevo che una tale scelta avrebbe potuto provocare determinate obiezioni, anche se mi pare di ricordare che i commissari democristiani fossero sostanzialmente d'accordo con noi. Ritengo peraltro necessario che ad un certo punto si cominci a superare - diciamo così con chiarezza - l'ipocrisia insita in procedure che, dietro un apparente garantismo, consentono in realtà di scegliere chi si vuole senza che appaia la responsabilità di chi compie questa scelta. Qui noi sappiamo che la scelta è discrezionale, però chi la compie ha la responsabilità di indicare quali criteri di professionalità ha assunto nell'operare questa scelta. Ripeto, mi rendo conto che è un criterio in parte nuovo, che può suscitare perplessità: certo, è una cosa eccezionale, che riguarda determinati rapporti professionali. Io ritengo giusto che a certi livelli il potere politico possa operare le proprie scelte con tali modalità. Con questa sincerità noi presentiamo al Consiglio la decisione assunta in Commissione, credendo in questo modo, se non di aver superato le obiezioni che poneva l'onorevole Saba, quanto meno di aver rasserenato gli animi, nel senso che la *ratio* della soluzione proposta non è volta a stabilizzare le scelte operate da una determinata maggioranza o da chi *pro tempore* sta in Giunta.

SABA (D.C.). Quindi si possono fare due licenziamenti in un anno, se cambiano due Giunte in un anno ...

PRESIDENTE. Onorevole Saba, siete già tutti fuori Regolamento, perché state parlando di un articolo che è stato già approvato. Ad ogni modo ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io devo ringraziare l'onorevole Saba, perché, pur non essendo stato presente durante il mio intervento nella discussione generale ha quasi letteralmente interpretato il mio pensiero proprio su questo articolo, relativo all'assunzione dei giornalisti presso la Presidenza della Giunta. Peraltro lo ha interpretato solo in parte, perché io non concordo su una selezione limitata ai titoli. E mi spiego meglio, pregando l'onorevole Pubusa di ascoltarmi. L'onorevole Pubusa (che è docente e quindi più di me può disquisire con proprietà di linguaggio giuridico in materia contrattuale e in materia di rapporti di lavoro) ha dimenticato una cosa essenziale, e cioè che nel caso della Regione non si tratta di un'azione privata, e in particolare non si tratta di una struttura privata dell'onorevole Melis o della Giunta in carica. Si tratta di un ente pubblico, che pertanto è tenuto a bandire le selezioni mediante i concorsi previsti dalla legge per l'impiego pubblico. Occorre quindi un concorso che preveda prove scritte e prove orali, perché solo così si realizza una effettiva selezione delle capacità, della cultura, dell'intelletto e della professionalità. Mi fa specie che l'onorevole Pubusa abbia dimenticato questi criteri informativi dei procedimenti della pubblica amministrazione e in modo particolare di una pubblica amministrazione come quella regionale, che deve erogare un servizio per il pubblico. E a questo proposito ribadisco i miei concetti (e ringrazio ancora l'onorevole Saba): non si tratta di un servizio limitato ad un settore, non si tratta di un servizio che deve favorire (scusate: lo dico tra virgolette) corporativamente una categoria in base al suo contratto di lavoro, che è un contratto di comodo, si tratta...

Se l'onorevole Dadea mi ascoltasse un attimo e facesse a meno di valutare demagogicamente - come fa talvolta - certe affermazioni del sottoscritto, ecco, farebbe una cosa migliore. Io sto riprendendo l'onorevole Pubusa che

ha detto delle cose molto astratte, di comodo, come spesso siete avvezzi a fare, dimenticando che proprio voi siete responsabili di come viene amministrato il patrimonio pubblico, della Regione e dei cittadini della Sardegna, e che perciò non potete fare assunzioni discrezionali. Che significa selezione "a discrezione"? La Presidenza della Giunta può assumere con piena discrezionalità, rispettando solo quella parte del contratto in cui è stabilito che per l'assunzione e per la fine del rapporto di lavoro si applica il contratto di lavoro dei giornalisti? Ma stiamo scherzando? Che cosa si nasconde, sotto sotto? Io l'ho detto in sede di discussione generale, e lo ha ribadito molto bene anche Saba. Stiamo scherzando? Ma che cosa state gestendo? Le noccioline americane o le anguille del mercato? Qui state gestendo un ente pubblico, e dovete rispettare quei canoni che prevedono, nel pubblico impiego, una selezione in base ai requisiti professionali, culturali, intellettuali che ho enunciato e che possono essere verificati solo attraverso prove scritte e orali.

Lo ribadisco perché tu te le dimentichi queste cose: quando ti fa comodo gli dai questa interpretazione, quando non vi fa comodo, per fini strumentali, perché siamo alla vigilia di elezioni, allora fate quel che vi pare e piace, come se si stesse al mercato! Questo non è un mercato: la Giunta non deve essere un organo che rappresenta dei mercanti! Noi ribadiamo i concetti espressi durante la discussione generale, e qui io non concordo totalmente con le posizioni espresse da Saba, che vorrebbe limitarsi ad una selezione per titoli; io dico: titolo sì, benissimo, senza titoli non si può accedere, ma anche selezione seria, concorso con prove scritte e con prove orali, garanzie di imparzialità assoluta. Diversamente, accogliendo l'interpretazione del collega Pubusa e della Giunta, siamo in presenza di un *bluff*. Sì, cari signori della Giunta, siamo in presenza di un potere d'imperio che intendete esercitare per fini ben diversi da quelli dell'utilità pubblica. Questa non è un'azienda privata: state gestendo maldestramente la Regione per fini ben diversi da quelli dell'utilità pubblica. L'informazione è una cosa seria, che deve ispirarsi ai principi del pluralismo, della

libertà e della democrazia. Per cui questo articolo noi non lo approviamo e non approviamo neanche gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, affinché anche il nostro parere rimanga agli atti, io mi accingo a fare un breve intervento. Ho fatto parte della prima Commissione ed ho partecipato ad alcune delle sedute nelle quali è stato discusso questo disegno di legge. Disegno di legge che nasce con una precisa impostazione (qualcuno direbbe: filosofia) da parte della Giunta, sulla quale i diversi componenti della Commissione si sono confrontati e contrapposti, non solo sulla base delle rispettive appartenenze politiche, ma anche sulla base di valutazioni personali, in lunghe riunioni e in serrati dibattiti. Io credo che risultino agli atti di quei dibattiti diverse mie astensioni su alcune parti della legge che la Commissione si apprestava ad approvare e sulle quali non ero d'accordo. I verbali della Commissione esistono, e potranno essere a suo tempo consultati. I contrasti emersi tra i diversi componenti e anche tra i diversi partiti giustificano la durata del dibattito all'interno della Commissione e sono all'origine delle difficoltà e delle contraddizioni riscontrabili nel testo del provvedimento e nella stessa relazione, come spiegherò.

Intanto chiariamo subito una cosa: che la Giunta è stata sentita e però ha confermato, in quell'occasione, il proprio testo; la Commissione, a sua volta, ha completamente capovolto l'impostazione della Giunta.

I commissari ne possono dare atto: non è stata più sentita la Giunta, nella formulazione del testo che oggi arriva in Commissione. Ora, anche l'impostazione della Commissione può essere considerata accettabile e forse può rivelarsi la più corretta; però oggi ci si rende conto che, ancora una volta, viene riproposta una posizione della Giunta, volta per alcuni aspetti a reintrodurre impostazioni presenti nel testo originario e che la Commissione aveva ritenuto di cassare. In Commissione avevamo tutti detto

che dodici o tredici giornalisti erano troppi, che non vi era questa necessità e si era arrivati a sei: oggi, da sei, diventano nove. Evidentemente anche la Commissione ha sbagliato a stabilire un numero così basso rispetto a quelle che erano le reali esigenze. Non solo, ma sono state del tutto abolite in Commissione – anche su questo il mio voto non era stato certamente favorevole – le norme transitorie. La motivazione è riportata nella relazione, laddove si dice che tutte le norme transitorie sono state soppresse in quanto l'ampio potere di selezione e di scelta attribuito alla Giunta regionale garantirebbe tutte le professionalità giornalistiche senza preclusione alcuna. Che cosa si voleva dire? Le norme transitorie erano quelle che prevedevano in qualche modo la possibilità di mantenere nell'Ufficio stampa coloro che già vi erano addetti. La Commissione le ha cancellate con un colpo di spugna, mentre – giustamente, io credo – oggi la Giunta la reintroduce, assicurando il mantenimento almeno di quelle tre figure professionali addette all'Ufficio stampa che la Commissione aveva detto dovevano essere messe da parte, perché la facoltà di scelta garantiva la valutazione delle professionalità da parte della Giunta.

C'è un altro punto fondamentale in tutta questa vicenda, ed è questo: con intuito e con intelligenza, a mio avviso, la Giunta aveva previsto – e anche su questo c'è stata battaglia in Commissione – una selezione. Perché l'aveva prevista? Perché uno dei requisiti richiesti all'atto della selezione (e mi sembra tuttora ovvio che debba essere così) era quello previsto dall'articolo 4, laddove si prevede che l'Ufficio stampa sia formato da professionisti in possesso di esperienza e specifica conoscenza dell'ordinamento regionale. Cioè la Giunta regionale, per costituire un suo Ufficio stampa chiede, e io penso giustamente, che attraverso un minimo di selezione per titoli la Regione si doti di un Ufficio stampa i cui giornalisti abbiano esperienza e specifica conoscenza dell'ordinamento regionale.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma come li valutate?

MELONI (P.S.d'Az.). Attraverso i titoli. Questo è a mio parere l'aspetto che più deve far riflettere, perché diversamente non si comprenderebbe la necessità di fare un Ufficio stampa: basterebbero delle convenzioni attraverso le quali la Giunta potrebbe assumere, per il periodo in cui rimane in carica, i giornalisti di cui avesse bisogno.

PUBUSA (P.C.I.). Questo era un criterio ipocrita.

MELONI (P.S.d'Az.). Un criterio ipocrita, onorevole Pubusa? A me fa piacere che lei dica questo, perché vuol dire che sarà bene arrivare all'abolizione dei concorsi: sappiamo anche noi che molti concorsi si svolgono senza una vera selezione. Però, onorevole Pubusa – glielo dico subito – l'ipocrisia allora è nella relazione; la seconda ipocrisia è nella relazione della Commissione, laddove si dice, dopo altre varie incoerenze: "Questa soluzione è stata valutata come la più idonea a garantire le modalità di assunzione, tempi e procedure più brevi, la più ampia libertà di scelta e di selezione delle migliori professionalità, con una particolare cura ed attenzione alle specifiche competenze maturate sull'ordinamento regionale". Cioè la stessa Commissione, che prevede un testo di legge nel quale abolisce questo criterio, afferma nella relazione che deve essere valutato con particolare attenzione e cura, ma non si sa come né da chi, il possesso di specifiche competenze maturate sull'ordinamento regionale. Non si venga a dire allora che è ipocrita il criterio delle selezioni: è una scelta non priva di limiti, certamente, però almeno garantisce alcune certezze. Vi sono degli atti che rimangono; la scelta va fatta sulla base di documenti e di valutazioni delle quali ognuno si prende la responsabilità, molto più di quanto non se ne prenda quando le assunzioni avvengono nell'altro modo.

E' giusto che nell'Ufficio di gabinetto ciascun Assessore si assuma la responsabilità della scelta di un addetto stampa: ma è un caso diverso rispetto alla costituzione di un Ufficio stampa efficiente, dotato di tutte le professionalità necessarie per assolvere al compito importantissi-

mo, indicato all'articolo 1, di contribuire alla trasparenza dell'attività amministrativa e di assicurare il diritto all'informazione della collettività. A tal fine occorre prevedere delle garanzie; garanzie che in questo testo, al momento, credo non siano previste. In questa vicenda si è giunti alla presentazione di emendamenti contraddittori rispetto al testo in discussione: emendamenti volti in qualche modo a reintrodurre soluzioni che la Commissione aveva a suo tempo ritenuto non applicabili. Quanto è avvenuto dovrebbe forse indurre a qualche maggiore riflessione. Certo è giusto che i giornalisti abbiano il loro contratto, che siano indipendenti, che venga garantita la loro professionalità, ma tutto questo deve necessariamente ed inscindibilmente essere collegato, senza possibilità che si verifichino delle sfasature, alla finalità che persegue la pubblica amministrazione. Finalità che la Giunta vuole perseguire, per avere un Ufficio stampa che risponda prima di tutto allo scopo per il quale viene costituito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, io potrei anche rinunciare a parlare perché il collega Meloni ha sottolineato quello che io volevo dire. Siamo anche noi contrari all'ipocrisia. Ha ragione l'onorevole Pubusa: prendiamo atto che i nostri concorsi sono un'ipocrisia e cerchiamo di mettere un fermo a questo andazzo, per cui si mascherano con un concorso delle assunzioni già predeterminate. Però volevo informare i colleghi che i giornalisti preferiscono la procedura indicata dalla Commissione. Perché? Intanto perché un contratto risolvibile, in quanto instaurato *intuitu personae*, comporta, per il giornalista che subisse una risoluzione prima del tempo (cioè prima dell'anno) – secondo quanto stabilito dalla legge – la liquidazione di tredici mensilità, anche se non lavorate. I giornalisti di questo saranno contenti. Non vedo, in sede di legge finanziaria, come si potrebbe far fronte a tali evenienze. E poi c'è un altro argomento, che non deve sfuggire: se i giornalisti, come si dice, dovranno continua-

mente cambiare a seconda del cambiamento della Giunta e degli Assessori, avremo introdotto un nuovo sistema per combattere la disoccupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Io chiederei di sospendere la discussione dell'articolo 6, perché ritengo che alcune delle riflessioni finora avanzate siano meritevoli di valutazioni più attente. In effetti l'Ufficio stampa, pur essendone prefigurata la costituzione mediante l'instaurazione di rapporti di tipo convenzionale, in buona sostanza contrattuali, con i giornalisti, è pur sempre l'Ufficio stampa di una pubblica amministrazione. Forse è il caso di valutare la possibilità di introdurre, alla luce delle osservazioni fatte, qualche elemento di maggior garanzia, anche per evitare il rischio che la mancata prefigurazione di criteri possa mettere in pericolo la legge stessa. Quindi, se il Consiglio è d'accordo, chiederei di sospendere l'esame dell'articolo 6 e di procedere con gli altri articoli.

BAGHINO (D.C.). No che non siamo d'accordo: andiamo avanti.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Io ho chiesto se la maggioranza del Consiglio è d'accordo.

BAGHINO (D.C.). Non può chiederlo alla maggioranza, lo deve chiedere a tutti. Ha ragione Pubusa: basta con le ipocrisie!

PRESIDENTE. L'onorevole Barranu ha fatto una proposta.

OPPI (D.C.). Che cosa prevede il Regolamento?

Noi ci atteniamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Mi sto appellando al Re-

golamento, infatti: la Presidenza si deve rimettere al Consiglio.

BARRANU (P.C.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Io ho chiesto di sospendere l'esame dell'articolo 6 in modo tale che si possa fare una valutazione più approfondita.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Maggiore di quella che abbiamo fatto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Per dire che siamo contrari alla proposta avanzata dalla Giunta, perché il dibattito tra i colleghi che ci hanno preceduto si è svolto in modo surrettizio: infatti esso si è sviluppato nella fase di discussione dell'articolo 6 e non dell'articolo 5. Noi fino adesso abbiamo discusso sull'articolo 4, che è stato regolarmente approvato; l'articolo 5 è stato soppresso in Commissione; il Presidente ha permesso questo dibattito in maniera del tutto irrituale, in quanto sull'articolo 6 nessuno si è ancora espresso. Non capisco perché dovremmo saltarlo quando non è stata neppure aperta la discussione.

PRESIDENTE. Per la verità l'onorevole Meloni ha parlato sull'articolo 6 e non sull'articolo 5. In ogni modo è in discussione l'articolo 6; l'onorevole Barranu ha chiesto di parlare e ha fatto una proposta: non è stata accettata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Murru, per dichiarazione di voto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, Presidente, ripeto quello che ho detto prima: questi provvedimenti sono come le ciliegie, ogni intervento attira l'altro. Nella relazione della Giunta, ripresa anche dal relatore della Commissione, è detto - Assessore mi segua ...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la dichiarazione di voto è sull'articolo 6?

MURRU (M.S.I.-D.N.). E' forse in discussione l'articolo 6? In tutte le altre Regioni italiane l'Ufficio stampa è definito come un servizio dell'amministrazione e tutto il personale compresi i giornalisti - mi segua Assessore - è inserito nel ruolo unico regionale. E allora, come la mettiamo? Chi può essere inserito nel ruolo unico regionale se non coloro che sono assunti con concorso ed il cui rapporto è disciplinato dalle norme sul pubblico impiego? No, non voglio accalorarmi: ringrazio il collega Vilio Atzori che mi ha detto: "Non accalorarti così, se no ti ammali", ma è necessario che io chiarisca il significato dell'articolo 5 e dell'articolo 6, nonché di tutto l'articolato, che prevede un'assunzione di favore e non la selezione consentita dai concorsi. Nel ruolo unico regionale si accede rispettando la normativa del pubblico impiego, cioè vi si accede mediante un bando di concorso che prevede una selezione seria!

Non fatemi ripetere quello che è stato detto e fatto osservare anche dall'onorevole Meloni. Arrivati a questo punto io dico che è inutile disquisire ancora, è inutile dilungarci ancora su interpretazioni più o meno sincere. Non dico che la sola sincera sia la mia, ma vediamo di esaminare in coscienza, onestamente intendendo, se sincere sono le enunciazioni e le disquisizioni degli altri colleghi. Si proceda dunque: ognuno ormai ha dato la propria interpretazione ed è inutile pasticciare ancora. In coscienza, se ve la sentite, approvate pure questo pasticciaccio, questo pateracchio, e, come ha detto l'onorevole Pubusa, se ne accolli chi vuole la responsabilità! Il Consiglio è responsabile: deciderà. Basta con le discussioni!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, per dichiarazione di voto. L'ultimo comma dell'articolo 6 (nel testo proposto dalla Commissione) dice che il contratto giornalistico si applica anche per l'assunzione e risoluzione del rapporto. Questo smentisce quanto ha detto Pubusa, perché il contratto dei giornalisti prevede la licenziabilità solo per colpa grave o per ristrutturazione aziendale.

Ciò significa che la Regione assume clientelisticamente nove giornalisti e poi se li deve tenere: e per di più li assume in base ad appartenenze politiche. Noi denunciavamo ancora una volta questo fatto grave, di cui si assume interamente la responsabilità chi ha gestito questa vicenda e chi non si rende conto a che punto siamo arrivati in una materia così delicata: state stravolgendo un provvedimento che doveva garantire la trasparenza della pubblica amministrazione davanti ai cittadini.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Ai giornalisti dell'Ufficio stampa è attribuita, al momento dell'assunzione, la qualifica di redattore ordinario.

Con decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, da adottarsi su proposta del Presidente della Giunta e previa conforme deliberazione della Giunta medesima, è conferito, ad uno dei giornalisti di cui al precedente articolo 4, l'incarico di capo ufficio stampa, con la qualifica di capo redattore, sulla base dei titoli e della capacità professionale posseduti.

Con la stessa procedura di cui ai commi precedenti, ad un altro giornalista è attribuito l'incarico di vice capo ufficio stampa.

Il capo ufficio stampa è responsabile delle pubblicazioni quotidiane e periodiche e della realizzazione delle edizioni in genere curate dall'Ufficio.

Il Presidente della Giunta può nominare un addetto stampa scelto tra i giornalisti iscritti all'Ordine ed il cui rapporto è regolato dal contratto nazionale giornalistico.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato

presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento modificativo Floris-Serra Pintus-Deiana-Sechi -Saba -Randazzo-Manunza-Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

“Art. 7

Al primo, secondo e terzo comma, dopo la parola giornalisti, aggiungere la parola: “professionisti”.

Al secondo comma, dopo le parole “capo ufficio stampa”, sostituire il periodo “con la qualifica di capo redattore” con i periodo: “con la qualifica di direttore”.

Al terzo comma aggiungere, dopo “vice capo ufficio stampa” il periodo: “con la qualifica di capo redattore”.

Dopo il quarto comma inserire il seguente: “Ai giornalisti pubblicisti dell’ufficio stampa è attribuita, al momento dell’assunzione, la qualifica di praticante””. (16)

PRESIDENTE. Per illustrare l’emendamento ha facoltà di parlare uno dei presentatori.

FLORIS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l’articolo 7. Chi lo ap-

prova alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 8.

MOI, *Segretaria*:

Art. 8

La distribuzione dell’orario di lavoro, nell’ambito dei limiti fissati dal contratto nazionale, viene stabilita dal capo ufficio stampa nel rispetto delle esigenze indicate in apposita delibera della Giunta regionale, da adottarsi su proposta del Presidente della Giunta stessa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 9.

MOI, *Segretaria*:

Art. 9

Il personale da impiegare presso l’Ufficio stampa per le esigenze di segreteria, stenodattilografia, archivio e servizi ausiliari, viene attinto dal ruolo unico dell’Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. All’articolo 9 sono stati presentati nove emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Anedda-Chessa-Murru

Art. 9

Dopo l’articolo 9 è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 9 bis

I giornalisti pubblicisti, iscritti nell'ordine dei giornalisti della Sardegna da almeno 3 anni, dipendenti della Amministrazione regionale ed in servizio presso l'attuale ufficio stampa, conservano il posto, la qualifica ed i diritti acquisiti”. (2)

Emendamento aggiuntivo Barranu-Cogodi-Satta

Art. 9

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

“Art. 9 ter

I giornalisti pubblicisti e i video-cine-reporter, iscritti all'ordine dei giornalisti e dei video-cine-reporter della Sardegna da almeno 3 anni, dipendenti della Amministrazione regionale ed in servizio presso l'attuale Ufficio stampa, continuano ad operare presso lo stesso Ufficio con le qualifiche e i profili professionali di cui alla legge regionale n. 6 del 15 gennaio 1986 e al Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 193 del 5 dicembre 1986. Agli stessi, che dovessero iscriversi all'ordine dei giornalisti e dei video-cine-reporter professionisti, è riconosciuto il diritto di opzione per il rapporto giornalistico di cui alla presente legge”. (4)

Emendamento aggiuntivo Barranu-Casula-Cogodi-Merella

Art. 9

Dopo l'articolo 9, è istituito il seguente articolo:

“Art. 9 quater

All'articolo 6 della legge regionale 15 gennaio 1986 n. 6, dopo il terzo comma, è istituito il seguente quarto comma:

‘Ai soli fini degli inquadramenti e della mobilità verticale previsti dal presente articolo,

i requisiti minimi concernenti il contestuale possesso del titolo di studio e della anzianità di servizio di cui al terzo comma dell'articolo 4 sono determinati come in appresso:

a) per l'accesso sino alla quinta qualifica funzionale: cinque anni di anzianità di servizio, indipendentemente dal possesso del titolo di studio prescritto a norma del secondo comma dell'articolo 4 per la qualifica funzionale di appartenenza;

b) per l'accesso alle qualifiche funzionali sesta, settima, ottava e dirigenziale: cinque anni di servizio ed il possesso del titolo di studio prescritto a norma del secondo comma dell'articolo 4 per la qualifica funzionale di appartenenza’ ”. (9)

Emendamento aggiuntivo Barranu-Casula-Mannoni-Merella

Art. 9

Dopo l'articolo 9 è istituito il seguente:

“Art. 9 quinquies

Nell'articolo 6 della legge regionale 15 gennaio 1986, n. 6, dopo l'ultimo comma, sono istituiti i seguenti commi:

Per gli inquadramenti definitivi nelle nuove qualifiche funzionali, in sede di attribuzione dei profili professionali, l'esercizio delle mansioni o funzioni tipiche del profilo professionale da attribuire deve risultare da atti formali tipici emanati dalla autorità competente, come in appresso:

a) nella Amministrazione regionale: deliberazioni della Giunta regionale, decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori regionali;

b) nell'Azienda per le foreste demaniali della Regione Sarda: deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Per l'espletamento dei concorsi pubblici di nomina ad impiegato regionale, sino a quando non sarà stato emanato il regolamento per la disciplina dei concorsi previsto al secondo comma dell'articolo 4 e fermi comunque restando i

requisiti prescritti a norma del medesimo articolo, gli specifici requisiti, le prove e le materie di esame, i criteri per la composizione delle Commissioni esaminatrici, i poteri delle stesse ai fini del giudizio di idoneità e della formazione della graduatoria, ed ogni altra specificazione necessaria sono disciplinati dai decreti che indicano i concorsi medesimi, sentito il Comitato per l'organizzazione ed il personale". (10)

Emendamento aggiuntivo Floris - Serra Pintus - Deiana-Sechi-Tamponi - Saba-Randazzo-Manunza-Isoni-Dettori-Fadda Paolo

“Art. 9

Dopo il primo aggiungere il seguente secondo comma:

Al predetto personale viene corrisposto un compenso per lavoro straordinario pari a quello goduto dal personale addetto alle Segreterie particolari del Presidente e degli Assessori regionali". (17)

Emendamento aggiuntivo Floris-Serra Pintus-Deiana-Saba-Randazzo-Manunza - Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

Art. 9

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

“Art. 9 *sexies*

I giornalisti pubblicisti, iscritti all'Ordine dei giornalisti della Sardegna dipendenti dall'Amministrazione regionale ed in servizio presso l'attuale Ufficio stampa, possono optare, a domanda, per il rapporto giornalistico disciplinato dalla presente legge.

La domanda di opzione deve essere presentata all'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, entro il termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ed i relativi provvedimenti sono adottati con decreto dello stesso Assessore, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

Al predetto personale è attribuita la qualifica di praticante, secondo quanto previsto dal contratto di lavoro giornalistico.

All'avvenuto superamento delle prove di esame di idoneità professionale, al predetto personale sarà attribuita la qualifica di redattore ordinario.

A decorrere dalla data di superamento delle prove di esame di idoneità professionale, i dipendenti giornalisti pubblicisti che hanno optato per il rapporto di lavoro giornalistico, cessano dal precedente rapporto di lavoro instaurato con l'Amministrazione regionale.

Nel caso di mancato superamento delle prove di esame di idoneità professionale, i dipendenti suddetti hanno facoltà di ritirare la domanda di opzione a suo tempo presentata e di rimanere alle dipendenze dell'Amministrazione regionale". (18)

Emendamento aggiuntivo Floris -Serra Pintus -Deiana-Sechi-Saba- Randazzo-Manunza-Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

Art. 9

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

“Art. 9 *septies*

Per i giornalisti di cui al primo comma del precedente articolo 11 sono fatte salve la posizione economica e l'anzianità acquisite derivanti dal servizio prestato presso l'Ufficio stampa della Regione. Eventuali eccedenze rispetto al trattamento economico previsto dalla presente legge sono conservate come assegno personale riassorbibile con i successivi aumenti contrattuali di stipendio". (19)

Emendamento aggiuntivo Floris - Serra Pintus-Deiana-Sechi-Saba-Randazzo - Manunza - Isoni-Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

Art. 9

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

"Art. 9 octies

Nelle more dell'istituzione dello speciale fondo di previdenza ed assistenza presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti "Giovanni Amendola", ai giornalisti pubblicisti si applica il trattamento previdenziale ed assistenziale previsto per i dipendenti di ruolo dell'Amministrazione regionale". (20)

Emendamento aggiuntivo Floris - Serra-Pintus - Deiana - Sechi-Saba - Randazzo-Isoni - Tamponi-Dettori-Fadda Paolo

Art. 9

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

"Art. 9 novies

Decorso il termine di cui al secondo comma dell'articolo 11 all'assunzione dei giornalisti preposti all'Ufficio stampa della Regione, entro il limite previsto dall'articolo 4, si provvede con le modalità di cui all'articolo 5 della presente legge". (21)

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 9 e 10 sono stati ritirati. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per illustrare gli emendamenti di cui è firmatario.

BAGHINO (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare i suoi emendamenti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, confermando tutto quello che abbiamo detto per quanto riguarda il rapporto di lavoro di questi giornalisti, che per noi deve essere vincolato alla normativa del pubblico impiego. Occorre una selezione seria e non una selezione che sa di mercato. In questi nostri emendamenti (che non sono soltanto nostri, perché anche altri emendamenti sono uguali a questi) si vuole sottolineare ancora una volta che il personale -

badate - distaccato dalla pubblica amministrazione, cioè dal ruolo unico regionale, una volta addetto al servizio stampa conserva il posto, il che significa che è vincolato al rapporto di lavoro del ruolo unico regionale. Conserva quindi la qualifica e i diritti acquisiti. Ciò è in assonanza perfetta con tutte le tesi da me precedentemente illustrate in relazione all'inserimento dei giornalisti nel ruolo unico regionale.

Questo emendamento, uguale a quello di tanti altri, taglia una volta per tutte la cosiddetta testa al toro. Quindi tutte le acrobazie mentali, comprese quelle contenute nelle tesi esposte da Pubusa, cadrebbero con l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di consentire una più attenta valutazione dei numerosi emendamenti che ancora rimangono e un più spedito svolgimento dei lavori di esame della presente legge, chiedo una breve sospensione dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 57, riprende alle ore 21 e 12).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 4 e non accoglie gli altri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 21. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 sono stati

soppressi dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 15.

MOI, Segretaria:

Art. 15

Copertura finanziaria

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono stimate in annue lire 242.000.000 e gravano sui capitoli 02016, 02022 e 02023 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1987 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1987 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L. R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 242.000.000

mediante riduzione della riserva prevista dal punto 14 della tabella A allegata alla legge finanziaria 1987.

In aumento

01 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA.

Capitolo 01022

Denominazione variata - Spese per raccogliere, redigere, e diffondere, in collaborazione con gli Assessorati regionali, le informazioni riguardanti l'attività dell'Amministrazione regionale e degli enti da essa dipendenti (artt. 1,

2 e 7, ultimo comma, della presente legge).

02 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE.

Capitolo 02016

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51; L.R. 4 settembre 1978, n. 57; L.R. 1 giugno 1979, n. 47; L.R. 28 febbraio 1981, n. 10; L.R. 28 luglio 1981, n. 25; L.R. 28 novembre 1981, n. 39; L.R. 19 novembre 1982, n. 42; L.R. 8 maggio 1984, n. 18; L.R. 25 giugno 1984, n. 33; art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17; L.R. 23 agosto 1985, n. 20, e art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26) (spesa obbligatoria)

lire 184.000.000

Capitolo 02022

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di previdenza del personale (spesa obbligatoria)

lire 40.000.000

Capitolo 02023

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (spesa obbligatoria)

lire 18.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Merella-Cogodi

"Art. 15

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono stimate in lire 242.000.000.

2. Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988, nello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta il capitolo 01022 assume la seguente denominazio-

ne:

"Spese per raccogliere, redigere e diffondere, in collaborazione con gli Assessorati regionali, le informazioni riguardanti l'attività dell'Amministrazione regionale e degli enti da essa dipendenti (artt. 1, 2 e 7, ultimo comma, della presente legge)".

3. Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione gli stanziamenti dei capitoli 02016, 02022 e 02023 sono rispettivamente incrementati di lire 184.000.000, 40.000.000 e 18.000.000.

4. Alla relativa spesa si fa fronte con lo storno della somma complessiva di lire 242.000.000 dal capitolo 03016 del bilancio della Regione per il 1988 ed è in corrispondenza ridotta di pari importo la riserva prevista alla voce 2 della Tabella A allegata alla legge finanziaria della Regione per il 1988.

5. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopracitati capitoli del bilancio della Regione per l'anno 1988 e su quelli corrispondenti dei bilanci della Regione per gli anni successivi". (7)

Emendamento sostitutivo totale Barranu-Merella-Cogodi

"Art. 15

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono stimate in lire 242.000.000.

2. Nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1988, nello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta il capitolo 01022 assume la seguente denominazione:

"Spese per raccogliere, redigere e diffondere, in collaborazione con gli Assessorati regionali, le informazioni riguardanti l'attività dell'Amministrazione regionale e degli enti da essa dipendenti (artt. 1, 2 e 7, ultimo comma, della presente legge)".

3. Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione gli stanziamenti dei capi-

toli 02016, 02022 e 02023 sono rispettivamente incrementati di lire 276.000.000, 60.000.000 e 27.000.000.

4. Alla relativa spesa si fa fronte con lo storno della somma complessiva di lire 363.000.000 del capitolo 03016 del bilancio della Regione per il 1988 ed è in corrispondenza ridotta di pari importo la riserva prevista alla voce 2 della Tabella A allegata alla legge finanziaria della Regione per il 1988.

5. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopracitati capitoli del bilancio della Regione per l'anno 1988 e su quelli corrispondenti dei bilanci della Regione per gli anni successivi". (22)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 7 è stato ritirato. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 22 ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 22. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Approvazione del testo unificato del disegno di legge numero 297 e della proposta di legge numero 285; della proposta di legge numero 406; del disegno di legge numero 401, del disegno di legge numero 419 e del disegno di legge numero 420

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, del testo unificato del disegno di legge numero 297 e della proposta di legge numero 285; della proposta di legge numero 406 e dei disegni di legge numero 401, numero 419 e numero 420.

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del testo unificato del disegno di legge numero 297 e della proposta di legge numero 285:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	40
contrari	30

(*Il Consiglio approva*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge numero 406:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	48
contrari	21
schede nulle	1

(*Il Consiglio approva*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 401:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	42
contrari	28

(*Il Consiglio approva*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 419:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36

favorevoli	38
contrari	31
schede nulle	1

(Il Consiglio approva).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 420:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	37
contrari	31
schede nulle	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Mura - Murgia - Murru - Oggiano - Onida - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru).

Approvazione del disegno di legge numero 404 e del disegno di legge numero 433. Non approvazione del disegno di legge numero 194

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto con unica chiamata dei disegni di legge numero 404, 433 e 194.

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 404:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	40
contrari	30

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 433:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	40
contrari	30

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 194:

presenti	70
votanti	70
maggioranza	36
favorevoli	34
contrari	36

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Mura - Murgia - Murru - Oggiano - Onida - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Sciolla - Secci - Sechi -

Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini
- Tidu - Uras - Zurru).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio saranno riconvocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22 e 30 .

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Solinas
